

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 180

Capodistria, Mercoledì, 7 marzo 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.—, sem. din. 75.—

8. MARZO

Ancora ritorna l'8 marzo e trova l'umanità travagliata da nuovi lutti, nuove rovine ed aggressioni, il tutto generato da una mania egemonica di chi intenderebbe sottomettere i popoli del mondo.

L'8 marzo è il giorno dedicato alla lotta della donna per la difesa dei suoi diritti, lotta che risale ad oltre un secolo e porta dietro a sé sempre nuove lotte, nuove conquiste e vittorie. La donna, quale alleato diretto del lavoratore, scese in tutte le epoche al suo fianco nelle piazze per la difesa dei suoi diritti d'operaia, lotta prima di raggiungere questo diritto, poi, poco accettata nella famiglia dei lavoratori, dai quali era giudicata concorrente, e causa di disoccupazione, come facile preda dei capitalisti che vedevano in essa la manodopera a buon mercato, per un lavoro equivalente.

Le prime ad infrangere in massa l'ali catene, furono le donne della Russia dove la vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre sancì con la legge d'uguaglianza e di compartecipazione in tutte le brancole del lavoro, dello studio e dello stato.

Donne che sono state tradite nel loro amore verso una patria socialista che oggi non è più tale, e che — dopo aver creato un gruppo di despoti dirigenti capaci di tutto per mantenere i diritti di privilegio a danno di tutta la classe lavoratrice — cerca nuovi conflitti sanguinosi con la speranza di tenere alto un prestigio ormai infangato, tradite da un governo giunto al punto di buttare in guerra dei popoli che si scannano per un interesse che non è il proprio.

Ogni donna, quale sposa e madre, desidera la serenità e la pace della sua casa e del suo paese, ma essa è anche conscia che un tanto può ottenerlo solo da una dura lotta all'esterno delle proprie pareti domestiche, unendosi a tutte le donne del mondo per la realizzazione di una pace che contribuisca all'edificazione di una vita degna di chiamarsi tale. Un tipico esempio di conseguente lavoro per la pace nel mondo, lo abbiamo nelle coraggiose donne jugoslave che, dai giorni della cruenta lotta contro l'occupatore e l'oppressore, perfezionando sempre più il loro lavoro per la restaurazione e rinnovamento del proprio paese socialista contribuendo così a infondere la fiducia a se stesse e alle donne di altri paesi.

Esse sono certe che la parte più ardua del cammino è stata percorsa e che quella da percorrere non sarà facile, ma che ogni passo sarà più largo e più sicuro, poiché compiuto da tutto il popolo jugoslavo.

Le donne jugoslave hanno volto la prora verso una radiosa meta, verso il sicuro e felice domani per le proprie famiglie e per il proprio paese, per questa loro strada noi le seguiamo, prendendo spunto da tutto ciò che a noi si offre, per la realizzazione dei nostri compiti.

I loro successi ed il loro lavoro sono una spinta avanti ed una sicura base per il nostro lavoro di costruzione che, senza l'immenso e disinteressato aiuto della nuova Jugoslavia non sarebbe che un vano tentativo di contro ad un peso troppo gravoso per le nostre possibilità.

Le lavoratrici istriane opštadine, e tutte le donne democratiche che celebrano, nel segno del lavoro, la festa Internazionale delle Donne, coscienti e combattive, assieme a tutta la popolazione democratica ed alle sue organizzazioni, hanno dietro di sé lunghi anni di vita difficile e di dura esperienza, poiché anche qui da noi, come altrove, dominando i parassiti della società umana, la donna era nel passato doppiamente asservita.

La lotta di Liberazione ha scosso queste donne che un tempo accettavano come destino imposto da Dio tutto ciò che a loro era riservato, senza ribellarsi, senza pretendere se non quel tanto di cui abbisognava un animale domestico.

E' perciò naturale che la lotta abbia indicato alla donna istriana anche la fine della schiavitù e che con ciò essa sia divenuta il più deciso ed eroico combattente.

Ed ora, unite nella forte organizzazione che abbraccia migliaia e migliaia di donne, si elevano giornalmente e si rendono capaci di usufruire dei diritti acquistati partecipando attivamente alla vita economica, politica e culturale.

Di giorno in giorno, maggiore è il numero delle donne che lottano nelle prime file per elevare l'economia e la cultura del nostro Circondario. Ci sono però delle donne che non mutano vita, nonostante tutto ciò che le circonda. Restano isolate ed operano, con il loro atteggiamento, contro i principi del Potere popolare, contro gli interessi della comunità, contro i loro interessi perché rimangono schiave volontarie dei pregiudizi del passato.

Verso questo clima deve essere rivolta la nostra maggior attenzione ed il maggior lavoro di chiarificazione affinché arrivino quanto prima a ragionare con la propria testa. Poiché vogliamo che la nostra donna divenga un essere libero e colto, che vengano migliorate le sue condizioni di vita ed allargato il suo lavoro, affinché venga inclusa nel lavoro comune per la realizzazione del piano economico, poiché ogni vittoria significa, per la nostra donna, un passo avanti verso la liberazione.

Questo è il nostro compito, e lo dobbiamo far conoscere alle donne del nostro circondario per la festa dell'8 marzo.

L'INTERVISTA del comp. TITO al corrispondente dell'AGENZIA «REUTER»

PRONTI A COMBATTERE per non cadere nuovamente in schiavitù

Nel corso di una intervista, concessa al corrispondente della Reuter a Belgrado, Preston, il comp. Tito ha risposto ad alcune domande, di cui stralciamo alcune fra le più importanti.

Domanda: Nel vostro discorso ai comunisti della divisione della guardia vi avete detto che ora non è il momento di ricevere armi dall'Occidente. Quando ritenete che questo momento potrebbe giungere?

Risposta: Ciò dipende veramente dal momento in cui noi giudicheremo che la situazione è tale. Ciò non significa che questo possa avvenire dopo un lungo periodo a ciò si può giungere in ogni momento, ma può capitare anche che non chiediamo nulla perché non ci sarà necessario.

Domanda: Se ritenete che le armi sono necessarie, non pensate sia necessario riceverle a tempo, perché non si ripeta il caso della Corea? Ritenete che esista oggi una tale situazione?

Risposta: Per ora la situazione non è ancora tale.

Domanda: In merito alle vostre precedenti dichiarazioni a vari giornali, pensate che non vi sarà guerra in un vicino futuro?

Risposta: Nel vicino futuro? Qui io non posso fare delle profezie. Io dico soltanto che la guerra non vi deve essere, ma dall'altra parte la situazione è oggi tale che esiste la possibilità di guerra e perciò dobbiamo stare in guardia.

Domanda: Il vice presidente Kardelj ha accennato nel Parlamento alle fortificazioni militari sul confine con i paesi comunisti. Potreste fornire dei dettagli maggiori?

Risposta: Questa non è una cosa nuova. E' esatto, da quella parte si costruiscono delle fortificazioni, si fanno vari preparativi che ci danno abbastanza motivo di sospettare delle loro intenzioni. Ciò dura già da due anni.

Domanda: Pensate di poter opporre resistenza a un attacco combinato da parte dei russi e dei satelliti allo stesso modo come faceste contro un nemico molto più potente durante la seconda guerra mondiale?

Risposta: Lo speriamo. Noi vorremmo che non si giungesse a ciò. Ma se ciò dovesse avvenire, noi non saremmo assolutamente colpevoli. Si capisce che da noi gli uomini sono pronti a combattere e che essi non permetteranno ad alcuno di essere ridotti in schiavitù.

Domanda: Potete dire qualche cosa in merito alla campagna che viene ora condotta contro Clementis e che afferma essere egli una spia?

Risposta: Io non credo più a nessuna delle loro accuse, poiché è metodo loro proclamare spia o fascista chiunque vogliono annientare.

Domanda: Come considerate il nuovo

codice penale in relazione alle libertà individuali?

Risposta: Noi abbiamo emanato il codice penale proprio per questo motivo e questo concorda con la nostra linea. Con esso noi abbiamo definitivamente sancito quello a cui già da tempo aspiravamo. Ci mancava solo di farlo mediante la legge, poiché non è neanche così facile spiegare alla gente ciò che è democrazia. Ma quando la legge è qui, allora tutti devono attenersi.

Domanda: Vorrei porre ancora una domanda. Ritenete che sussista una qualche prossima possibilità di risolvere la questione di Trieste?

Risposta: Io rimango ancor sempre del parere che tale questione debba per ora esser lasciata da parte. Se da entrambe le parti non trapela un chiaro desiderio e se da entrambe le parti non si è del parere che ciò è molto importante nella attuale situazione, allora è meglio non toccare la questione.

Domanda: Che pensate dell'espulsione di Cuccini e Magnani?

Risposta: Essi non sono stati espulsi ma sono usciti da soli e alla direzione del PC d'Italia, naturalmente, non è rimasto altro che espellerli. Noi siamo del parere che questo è il risultato della politica comunistiformista, della politica di comando e di sotto-missione delle direzioni degli altri partiti nella posizione di lacché i quali debbono solo obbedire.

Domanda: Quale significato ha per voi il fatto che l'Unione Sovietica abbia nominato la Jugoslavia nella nota inviata alla Gran Bretagna?

Risposta: E' questo un caso unico che in una nota inviata a un paese venga nominato o meglio attaccato un terzo stato. Non entrerà in merito al carattere di questa nota e al suo stile, perché ciò rientra nella loro

pratica, ma vorrei sottolineare che nei nostri confronti essi si trovano in una situazione molto difficile e, non avendo alcuna prova né alcun sostegno per le proprie affermazioni inventate, devono ricorrere soltanto a insulti. Il fatto che nella nota inviata all'Inghilterra venga nominato un processo completamente fallito e una nostra presunta congiura contro la Ungheria, dimostra quanto deboli essi sono nelle loro accuse verso di noi e quando sia esatto ciò che

fu più tardi provato, cioè che sono stati proprio loro ad inscenare tutto il processo, questa scandalosa commedia a cui si richiamano nuovamente come ad un argomento, anche se essa è completamente fallita davanti a tutto il mondo. Inoltre ciò dimostra anche le loro intenzioni aggressive verso la Jugoslavia, dove nessuno avrebbe diritto di pensare qualche cosa in proposito, dove nessuno dovrebbe interessarsi, ma soltanto loro dovrebbero tenerne conto.

IN MARGINE ALLE ASSEMBLEE ANNUALI DEI C. C. P. I.

FARE DELLA VERA CULTURA è un'esigenza della realtà sociale

I compiti che si pongono dinanzi all'Unione degli Italiani

Lo sviluppo incessante della nostra vita politica, economica e sociale richiede una cultura che, liberata dalle vecchie e false concezioni borghesi reazionarie, sia strettamente legata alla nostra realtà, rifletta i suoi problemi e le sue necessità.

L'impostazione di un programma di nuova e sana attività culturale e oggi quanto mai possibile e necessaria, se rivangiamo nel passato ed accertiamo qual'è il patrimonio ereditato.

Il fascismo e la borghesia hanno avuto tutto l'interesse di inculcare concetti atti ad impedire il formarsi di idee, che, se assimilate dalle masse lavoratrici, avrebbero generato una possente forza rivoluzionaria.

L'operaio, il contadino, il bracciantino, l'impiegato, non potevano intaccare questa specie di atmosfera spirituale: in essa i suoi interessi non avevano alcun riflesso.

La sua essenza era reazionaria, in quanto fondata su di una piattaforma di ingiusti rapporti tra gli uomini. Sempre più reazionaria e regressiva con la divisione del lavoro fisico dal lavoro intellettuale, quando divenne monopolio della classe dominante.

Ancor oggi esistono tendenze e concezioni del genere, che ostacolano lo svilupparsi della cultura tra il popolo. E' come oggi non si può concepire che l'individuo, in questo nostro mondo — dove l'esistenza di ciascuno è condizionata alla sua qua-

IN VISTA DELLE ELEZIONI NEI CONSIGLI OPERAI

LE FUNZIONI del Consiglio Operaio

I nostri lavoratori si trovano a pochi giorni dalle elezioni dei Consigli Operai nei loro rispettivi collettivi di lavoro.

Questa è una realizzazione che, per il suo profondo contenuto rivoluzionario, segna una importante tappa — o meglio ancora una base di partenza — l'attuazione pratica di una delle più grandi aspirazioni della classe operaia.

Infatti, ai sensi del decreto approvato il 3 febbraio u. s. alla II. Sessione Ordinaria del Comitato Popolare

Circondariale, i collettivi di lavoro — tramite i Consigli Operai, che essi collettivi hanno, il diritto di eleggere e destituire — passeranno alla direzione dei produttori diretti.

La democrazia, la larghezza e la conseguente importanza del nuovo decreto, risultano evidenti dal fatto stesso che il Consiglio operaio, a nome del collettivo di lavoro, elegge o destituisce il comitato amministrativo oppure singoli suoi membri, controlla il lavoro del comitato amministrativo e del direttore, prende le più importanti decisioni riguardanti l'attività dell'impresa, emana il piano economico ed approva il rendiconto annuale. Il collettivo di lavoro inoltre, tramite il Consiglio Operaio, dispone di quella parte dell'accumulazione che viene messa a disposizione dell'impresa.

Le prerogative del Consiglio Operaio però non sono limitate a queste fondamentali funzioni, ma si estendono in tutti i campi dell'attività dell'impresa. Così il Consiglio Operaio può emanare decisioni anche le più importanti e che vincolano la direzione, può discutere tutte le decisioni prese dalla direzione e dal comitato amministrativo e, procedendo alla distribuzione di quella parte di accumulazione che resta all'impresa, esso attira in pieno la funzione di dirigente dell'economia che è un diritto inderogabile della classe lavoratrice.

Che la direzione dell'impresa sia affidata agli operai lo si può constatare chiaramente dall'articolo 31 del decreto, terzo comma, il quale proclama che il Comitato amministrativo degli operai è responsabile della realizzazione del piano e del regolare andamento dell'azienda.

Tuttavia è necessario chiarire — a scanso di errate interpretazioni che potrebbero far supporre che il comitato amministrativo non possa esercitare le sue naturali funzioni per il fatto che la maggior parte dei membri del comitato è composta da operai che lavorano in produzione — che, mentre il lavoro amministrativo, come tale, viene svolto da impiegati che ne sono responsabili di fronte al direttore, la direzione viene attuata dagli operai stessi i quali emanano le decisioni generali in merito mentre il direttore, a nome del comitato amministrativo, dirige il processo tecnico del lavoro, derivando tale funzione dalla divisione stessa del lavoro che necessità del direttore.

Nel caso specifico della composizione del comitato amministrativo, il decreto prevede che non meno di tre quarti dei membri del comitato amministrativo degli operai devono essere operai, occupati direttamente nella produzione, rispettivamente nel ramo principale di attività dell'azienda.

Per lo sviluppo in materia dei lavoratori e per l'eliminazione di procedure burocratiche che si potessero riscontrare, il decreto stesso prevede che al massimo un terzo dei membri del comitato amministrativo degli operai in carica nell'anno precedente può essere rieletto e che nessuno può essere membro del comitato suddetto per più di due anni consecutivi.

In mira così è evidente che il decreto mira all'abolizione di un numero sempre maggiore di operai alla direzione e ad evitare altresì che il comitato amministrativo possa trasformarsi in un organo burocratico.

Naturalmente nell'applicazione pratica del decreto potrà accadere che si manifesti la tendenza del direttore ad arrogarsi agli organi pubblici superiori nel tentativo di ridurre l'importanza del comitato amministrativo e di evitare la critica e la vigilanza dei membri del comitato stesso. Così l'art. 23 prevede una forma di immunità per i membri del comitato amministrativo e stabilisce che al membro del comitato non può essere data dettata del contratto di lavoro o di impiego e che non può essere trasferito senza il suo consenso durante il suo mandato. Inoltre, per evitare che, all'estinzione del mandato, il direttore possa licenziare ex membri del comitato amministrativo per intimidire così i nuovi membri, è stabilito che gli operai e gli impiegati hanno diritto di ricorrere presso il comitato amministrativo di nuova carica la cui decisione è definitiva. Il decreto stabilisce inoltre che il Consiglio degli Operai, oppure il comitato amministrativo degli operai, possono proporre la sostituzione del direttore nel caso che questi svolga male il proprio lavoro o cerchi di ridurre l'autorità ed i poteri del comitato amministrativo.

Dall'altro canto il decreto, al § 1, vieta i «gruppi politici», la cui eliminazione non è un problema di riforma elettorale. Inoltre la mancata soluzione del più gravi problemi del paese non può non pregiudicare lo sviluppo futuro della vita democratica francese. Il giornale indipendente di sinistra «Combat» attaccando violentemente tutti i partiti, li accusa di completa indifferenza per i problemi della Nazione, tranne quello di assicurarsi il maggior numero di seggi possibile nelle prossime elezioni.

«Questa situazione — scrive il giornale — è gravida di minacce, perché presto o tardi porterà alla morte della Repubblica democratica e spianerà la via alla dittatura fascista».

In queste brevi considerazioni si racchiudono i termini della crisi francese, crisi di stanchezza di una società, una volta evoluta ed emancipata, che, dopo aver assolto alla sua funzione, si scontra con le proprie interne contraddizioni.

Renzo Franchi

I preparativi alle elezioni del Consiglio Operaio

FINALMENTE NOI OPERAI potremo far valere la nostra parola

... dichiarano gli operai dello spazzolificio «ZENA» di Capodistria

Alla fabbrica scope e spazzole «Zena» di Capodistria è in corso la preparazione alle elezioni del Consiglio Operaio.

L'entusiasmo di tutti i lavoratori del collettivo per il grande avvenimento traspare chiaramente da quanto dice in merito il comp. Relli, un operaio anziano dell'azienda: «Sarà questo un grande passo innanzi sulla via del progresso sociale. Finalmente noi operai avremo la possibilità di far va-

lere la nostra parola nella direzione dell'azienda».

Preparato lo stesso dice il comp. Fedola Marcello, un bravo lavoratore anche lui. I due compagni assicurano che fra i lavoratori della «Zena» l'interesse è grande, anche fra le ragazze più giovani, che sono in grande numero.

In una riunione di massa della filiale sindacale sono già stati prescelti i candidati al Consiglio degli Operai. Essi sono: Relli Francesco, Suplina Nerina, Fedola Marcello, Scher Emma, Zerjav Edvard, Cerkvenik Alma, Koren Giuseppe, Bussani Antonia, Salvato Luigi, Jugovac Valentino, Kocjančič Giuseppe, Zonta Ernesto, Perkauc Bruno, Rasman Mario e Vasko Lionello.

Sono questi i nomi dei lavoratori dai quali uscirà il Consiglio Operaio, cui sarà assegnato il compito di partecipare alla direzione ed all'amministrazione dell'azienda.

Anche se essa è di proprietà privata, il Consiglio Operaio avrà il diritto (a norma degli art. 38 e 39 del decreto legge) di discutere i piani base ed il conto di chiusura come pure l'amministrazione dell'azienda, l'esecuzione del piano, nonché di partecipare alle deliberazioni in merito. Avrà inoltre il diritto di discutere i provvedimenti del proprietario, provvedendo a tutto quanto venga ritenuto opportuno per la tutela degli interessi del collettivo. Il Consiglio Operaio compila le proposte dei piani base e le proposte per l'organizzazione interna dell'azienda e della sistemazione dei posti di lavoro; discute i piani operativi mensili, l'assegnazione dei lavoratori d'assalto e le proposte di innovazioni e razionalizzazioni, i provvedimenti per il progresso professionale degli addetti, la loro giusta assegnazione ai posti di lavoro, la ripartizione delle licenze annuali, ecc.

Il Consiglio provvede anche alla giusta applicazione delle prescrizioni sui rapporti di lavoro, sugli stipendi, paghe, avanzamenti, protezione del lavoro, assicurazioni sociali, sul miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ecc.

In breve, il Consiglio Operaio è nelle mani dei lavoratori il mezzo più efficace per la loro partecipazione diretta alla direzione della nostra economia.

LA RASSEGNA POLITICA DELLA SETTIMANA

Ridare all'umanità la fiducia è compito di tutti gli amanti della pace

La Conferenza dei sostituti ministri degli esteri - La crisi in Francia

Ieri l'altro hanno avuto inizio nella capitale francese i lavori della Conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri statunitensi, inglesi, russo e francese. Compito dei sostituti è quello di concordare l'ordine del giorno della Conferenza quadripartita dei Ministri degli Esteri, delle quattro Potenze. Dal risultato della riunione parigina dipende la futura convocazione o meno della Conferenza vera e propria dei Ministri degli Esteri, ai quali spetta il compito di affrontare e risolvere i problemi europei.

Le posizioni delle rispettive parti rimangono tuttora incerte. E' infatti difficile sapere a tutto questo momento sino a qual punto i Governi delle quattro potenze siano disposti a fare concessioni reciproche di vista. Mentre a Mosca ci si è limitati a dichiarare che i sovietici dimostreranno a Parigi la loro larghezza di veduta ed affrontano i problemi con spirito conciliante, il rappresentante statunitense Jessup ha dichiarato di non essere troppo fiducioso sulla «sincerità di queste affermazioni e di piuttosto pessimista sulla possibilità di raggiungere una serio accordo. A Parigi, ed in parte anche a Londra, si è invece più ottimista e si punta sulla Conferenza quadripartita come al solo avvenimento che possa consentire una speranza di ottenere un qualche risultato

positivo — come ha scritto un autorevole quotidiano inglese — attraverso la ricerca dei mezzi per giungere ad un accordo per il futuro, tralasciando di soffermarsi sulla questione delle responsabilità del passato.

Oggi tutti gli uomini amanti della pace guardano alla Conferenza di Parigi come al primo passo per il raggiungimento di un accordo che rappresenti un serio contributo per la soluzione dei problemi controversi. Nel corso di una recente seduta dell'Assemblea Popolare Jugoslava, il Ministro degli Esteri Kardelj, ha espresso chiaramente i termini di questa aspettativa: «La speranza di tutti gli uomini del mondo è che questa conferenza possa concludersi perentoriamente con un successo parziale, che dimostri l'esistenza di una pacifica via d'uscita dall'attuale situazione e che restituisca all'umanità la fiducia nella possibilità di salvaguardare e di consolidare la pace. Innanzitutto la Conferenza deve essere liberata dalla tattica di liti e di propaganda.

Con una tale tattica si nasconde soltanto l'assenza di ogni desiderio di modificare l'attuale situazione, ossia la tendenza a prolungare l'attuale politica di minaccia bellica e di intimidazione. Una seconda cosa che gli uomini amanti della pace si attendono dalla Conferenza a quattro, è che i Governi delle Grandi Potenze

possano convincere l'umanità che nessuna difficoltà nella soluzione delle questioni controverse potrà costituire una giustificazione per l'impiego della guerra aggressiva. Una terza cosa consiste nel fatto che nessuna transazione tra le grandi potenze, che possa arrecare danno agli interessi degli altri paesi, può costituire un contributo reale e durevole alla pace».

Mentre nella capitale francese i rappresentanti delle quattro potenze hanno iniziato la discussione sul problema degli argomenti che dovranno discutere poi nella Conferenza a quattro, gli avvenimenti del vecchio continente hanno occupato per tutta la scorsa settimana i primi posti nella cronaca politica internazionale. Accenneremo ad uno solo di questi avvenimenti, e cioè alla crisi del Governo francese, che sembra abbia trovato una sua provvisoria soluzione nell'incarico dato al socialista Guy Mollet di formare un nuovo Governo.

La crisi che ha determinato la caduta del Gabinetto Pieven, in seguito all'andamento delle votazioni in seno all'Assemblea Nazionale sulla riforma elettorale, va molto al di là della semplice questione elettorale ed investe tutto il complesso della vita sociale del paese. La gravità della crisi francese non trova la sua origine nei banchi di Palazzo Borbone. Essa ha radici ben più profonde e

lontane, che vanno ricercate nella stessa tradizione nazionale francese. Lo spezzettamento dei partiti, la vastità degli strati piccolo proprietari, la fecondità delle correnti intellettuali, la corruzione politica esistente e il disagio notevole della classe lavoratrice francese, di fronte alla quale stanno gravi problemi, hanno favorito il sorgere di una pleiade di partiti e di gruppi politici, la cui eliminazione non è un problema di riforma elettorale. Inoltre la mancata soluzione del più gravi problemi del paese non può non pregiudicare lo sviluppo futuro della vita democratica francese. Il giornale indipendente di sinistra «Combat» attaccando violentemente tutti i partiti, li accusa di completa indifferenza per i problemi della Nazione, tranne quello di assicurarsi il maggior numero di seggi possibile nelle prossime elezioni.

«Questa situazione — scrive il giornale — è gravida di minacce, perché presto o tardi porterà alla morte della Repubblica democratica e spianerà la via alla dittatura fascista».

In queste brevi considerazioni si racchiudono i termini della crisi francese, crisi di stanchezza di una società, una volta evoluta ed emancipata, che, dopo aver assolto alla sua funzione, si scontra con le proprie interne contraddizioni.

Renzo Franchi

Gratitudine dei lavoratori al potere del popolo

Mozioni al C. P. C. I. DEI COLLETTIVI DI LAVORO

Sono pervenute in questi giorni al Comitato Circondariale del PC TLT per l'Istria numerose mozioni di saluto, inviate dagli operai del nostro circondario, all'atto della pubblicazione del decreto concernente l'amministrazione delle fabbriche da parte dei collettivi di lavoro.

Gli operai dell'impresa di costruzioni di Pirano hanno, fra l'altro, dichiarato: «Sotto la guida del PC noi sapremo condurre nel futuro la lotta per il miglioramento economico delle masse lavoratrici».

Altre mozioni sono state inviate pure dagli addetti della FRUCTUS, delle Tranvie di Pirano, della Salvetti, del Cantieri Piranesi, dell'Istria Benz, degli operai della STIL, dello spazzolificio Marzari ecc.

I lavoratori della Nardone così si esprimono nella loro risoluzione: «riconoscendo della giusta azione del Potere Popolare che ha realizzato le nostre aspirazioni, non permetteremo mai che nessuno ci prenda tale diritto conquistato con il sudore dei nostri operai... ed ancora: «coscienti della fiducia riposta in noi, lotteremo perché il nostro piano economico sia portato a termine con successo».

Hanno inviato pure risoluzioni gli appartenenti al collettivo della «Vino» di Capodistria e gli operai dell'ADRIA.

Crisi nel P. C. Germanico

RINVIATO IL CONGRESSO per "ragioni tecniche"

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista della Germania occidentale ha reso noto la settimana scorsa che il Congresso del Partito, che avrebbe dovuto aver luogo il 2. c. m. a Monaco, è stato rinviato per «ragioni tecniche».

L'organo di stampa del partito «Volkszeitung» spiega questa decisione, motivandola con la necessità per i membri del partito di studiare con la dovuta calma ed attenzione la recente intervista di Stalin alla «Pravda».

Un tanto ufficialmente. Si sa invece che la crisi, da tempo insita nel

VITA DEL CIRCONDARIO

Ammassi

Si è già diffusamente scritto su queste colonne relativamente alla necessità di migliorare il servizio acquisti dei prodotti agricoli per così piazzare bene i nostri prodotti sui mercati esteri.

Siccome anche all'inizio di quest'anno si sono verificate deficienze, già accennate nello scorso anno durante la campagna acquisti, riteniamo doveroso ritornare sull'argomento.

Ritorniamo nuovamente con il decimo anno i Comitati Popolari Locali sono incorsi nell'errore di abbandonare le cooperative agricole la realizzazione dei compiti d'acquisto, senza controllare se come era di solito, le cooperative non avevano potuto disporre dei quadri occorrenti per l'anno. Si è verificato che durante l'anno, le cooperative non hanno potuto disporre dei quadri occorrenti per l'anno. Si è verificato che durante l'anno, le cooperative non hanno potuto disporre dei quadri occorrenti per l'anno.

Affinché il personale incaricato degli acquisti presso le cooperative si formi la dovuta competenza in materia, la Direzione si è impegnata di inviare tutte le istruzioni e norme del caso.

Per le ditte che effettueranno gli acquisti dovranno procedere con maggiore organizzazione degli stessi, disponendo per l'immediato ritiro dei prodotti agricoli maggiormente deteriorabili (frutta, verdure ecc.) presso i centri di raccolta perché non si ripeta quanto successo alla Cooperativa Agricola di Costabona ove, per la mancanza della vinopoli, sono andati a male rilevanti quantitativi di frutta.

Se, a quanto detto, si aggiunge anche il mancato senso di responsabilità di certi CPL, riesce comprensibile quanto è successo. A Camp Salara il CPL non ha attribuito nel decorso anno la dovuta importanza all'acquisto dei grani cereali, il settore si è avuto il peggior risultato.

Da quanto sembra c'è il rischio che un fatto simile si ripeta quest'anno, poiché il CPL non ha adottato alcun provvedimento contro i renitenti alla consegna dei grani. Analoga deficienza vengono rilevate pure in altri CPL, ad eccezione del Comitato Popolare di Canadistria, e del CPL di Borst e Scioffe che hanno realizzato il 100% dell'acquisto.

Concludendo: se vogliamo raggiungere nel corrente anno risultati migliori, dovremo procedere con il lavoro degli acquisti porti a compimento, i comitati affidatigli con quello slancio rivoluzionario e decisione in cui è improntata la nostra economia.

PER L'EDUCAZIONE SOCIALISTA DELLA GIOVANE GENERAZIONE

SIMBOLO DELLA FRATELLANZA LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE

Sedici aule moderne e piene di luce ospiteranno gli alunni italiani e sloveni. - Dove sorgeva la triste galera di Capodistria si innalza l'edificio dove si forgeranno i futuri cittadini

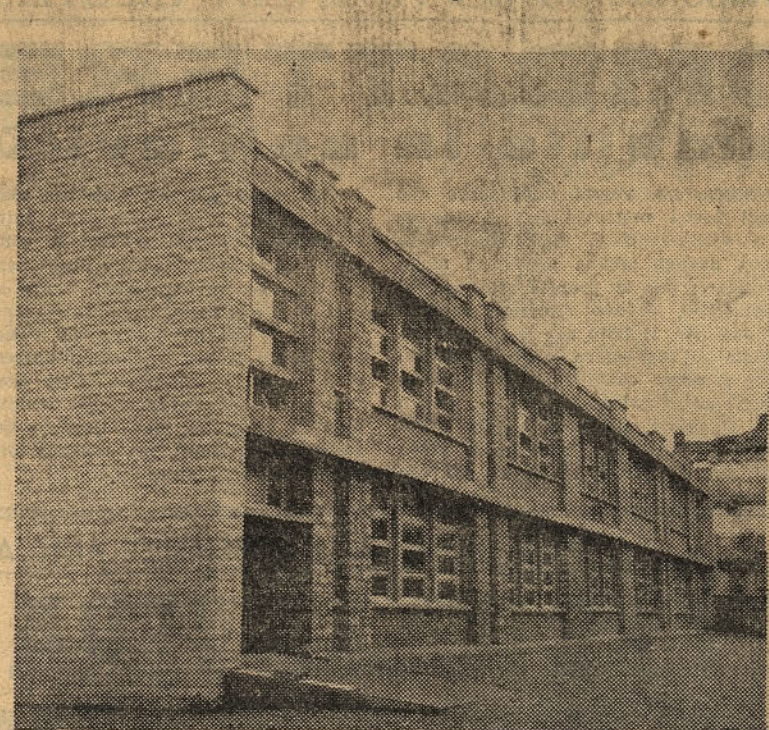
Tra una moltitudine di scolari, insegnanti e rappresentanti del Potere Popolare, si è inaugurato sabato 3 marzo il primo padiglione della nuova Scuola Italia-Slova. Questo stabile, frutto di tutta la sua bellezza moderna e confortevole, si erge, in un'isola di luce e di aria, su quello stesso posto dove, fino a pochi anni fa, si ergeva, buio e triste, pur nel suo crudo bianco, il carcere e fra le mura, tanto innocenti vittime del fascismo sono state martoriate, nelle celle, tanti cervelli anelanti alla libertà hanno lavorato nell'attesa di una nuova vita.

Quel domani, quel domani, che purtroppo molti di essi non hanno potuto vedere, è stato riservato alle giovani vite che d'ora in poi fioriranno al passante lo schiamazzare gioioso delle loro voci.

di quel mondo e triste rumore di sbarre e catene dal guardiano; a quelle giovani vite che sabato si sono accalate festosamente nell'ampio corridoio in attesa dell'inaugurazione.

Ha parlato per primo il comp. Carlo, presidente del C.P. Distrettuale, seguito dalla segreteria del C.P. Cittadino, comp. Crociani Ella. Ambidue hanno ricordato il triste passato, quando agli sloveni era negata la possibilità di avere una propria scuola e hanno fatto un confronto con il presente che vede italiani e sloveni finalmente fraternizzati, con pari diritti e in una comune lotta per l'affermazione della loro libertà. Vivi applausi hanno risposto a questa parola, mentre sul palchetto andavano susseguendo alcune poesie italiane e slovene. Fra le poesie, recitate tutte con entusiasmo, la più efficace è stata quella dalla piuma di Marina Jauch che ha dato ai bellissimi versi, composti dal prof. Domenico Venturini in onore alla nuova scuola, il calore e il sentimento che essi richiedevano. Ben riuscita pure la cantata, composta da...

maestro Ercole Parentani. Fra gli sloveni, si sono distinti i cori dei pionieri e la recita «Siamo soltanto un milione». Ma benché il programma fosse attraente, i ragazzi impazienti, non stavano più fermi. Volevano vedere, constatare con i propri occhi le bellezze della nuova scuola. E quando i colori di meraviglia sono echeggiati nelle spaziose e chiarissime aule, quante mani si sono allungate a toccare le lavagne moderne, gli armadietti, i banchi nuovi, le stufe di maiolica. Quei bimbi, abituati allo squalore delle vecchie classi di «Santa Chiara», dove prima, per anni, immortificavano, facevano dei confronti, os-



Il primo padiglione della nuova scuola

servando i pavimenti lucidi, lo spogliato estetico e igienico diviso dall'aula, la scrivania per l'insegnante... Su tutto c'era da commentare, tutto doveva essere toccato. Persino l'armadio in vetro, che illumina ogni aula e che permetterà ai raggi del sole di posarsi su quelle testoline intente allo studio che non vedevano. Le aule sono in numero di sedici e sono riservate agli italiani e sloveni e a quelle per quelli sloveni. In attesa che anche il secondo padiglione venga costruito, si continueranno i lavori con la faccenda finora e, ormai, i ragazzi italiani e sloveni si incontreranno e afferreranno assieme l'ora dell'amicizia, risalendo in tal modo quella amicizia che li farà crescere co-

sano principio di essere e rimanere fratelli.

Con l'inaugurazione della nuova scuola, anche alcuni insegnanti, ancora troppo attaccati all'antico modo di insegnare, hanno fatto un passo verso la nuova generazione nella conoscenza del progresso socialista. Ed essi dovranno essere i primi a rendere sempre più saldo il fraterno legame tra gli italiani e sloveni insegnando ai bimbi, affidati alla loro educazione, che, come sia italiani che sloveni lottarono uniti per la nostra liberazione e morirono immolando la loro vita per veri diritti, così anche gli italiani e sloveni si incontreranno e afferreranno assieme l'ora dell'amicizia, risalendo in tal modo quella amicizia che li farà crescere co-

UNIONE DEGLI ITALIANI

Prossima l'apertura della biblioteca del C.C.P.I. di Capodistria

E' prossima ormai l'apertura della biblioteca del Circolo Italiano di Capodistria. In questi giorni fervono gli ultimi preparativi. Alcuni libri sono stati messi da parte perché ormai traspassati, mentre gli altri vengono catalogati secondo materia. Una graduata collaborazione danno alcune insegnanti della scuola Ottomale che gentilmente hanno offerto la loro opera per affrettare l'apertura della biblioteca. Fra esse le più assidue sono: Bussani Eufemia, Marzocchi Antonella, Michele Maria e Zetto Luisa. Il loro esempio dovrebbe essere seguito dagli insegnanti, così da indurli a frequentare sempre più numerosi e assidui la sede del loro Circolo.

Il Circolo riceverà delle novità letterarie dei migliori autori contemporanei, fra i quali figureranno Cronin, Steinbeck, Gide, Gaudel, Paster, Moravia, Vittorini, ecc. ecc.

Tali volumi, che l'Unione degli Italiani per il Circondario dell'Istria darà in dotazione anche al nostro Circolo, lo merano senz'altro una grande attrazione per tutti i soci che attendono impazienti di leggere opere di alto valore.

Preparazione dell'Assemblea del C.C.P.I. di Buie

BUIE — In onore alla prossima Assemblea dell'Unione degli Italiani del Circondario istriano, il circolo di cultura italiano di Buie prepara per il giorno 10 c. m. un programma che comprenderà vari bozzetti, recitazioni e pezzi musicali eseguiti dai solisti con la partecipazione dell'orchestra.

Inoltre verrà organizzato, sempre a cura del circolo italiano di cultura, per il giorno 14 c. m. un torneo di dama che avrà luogo presso i locali del circolo stesso.

Oltre a questa attività, il C.I.C. si è impegnato di aumentare del 5% il numero degli iscritti, di cui attualmente ne conta 503. A tale scopo il C.I.C. dedicherà tutta la sua attività al lavoro culturale tra i soci, sviluppando in particolare modo il numero dei lettori della biblioteca del circolo.

L'EDUCAZIONE NEGLI ASILI

Uno fra i problemi della massima importanza che si presentano nella nuova società è quello dell'educazione prescolare dei nostri ragazzi.

Per risolvere quel problema nel nostro Circondario sono stati aperti numerosi asili ed altri lo saranno in seguito.

Dobbiamo rilevare però che ancor oggi ci sono degli educatori non all'altezza del loro compito.

Infatti nei quattro asili del distretto di Buie, che accolgono complessivamente 164 bambini, poco è stato fatto dagli insegnanti affinché essi ricevano i primi elementi dell'educazione per diventare buoni ed onesti cittadini.

In una riunione degli educatrici, tenutasi giorni fa, è risultato, fra l'altro, che nel 4° asilo manca del tutto il materiale didattico, mentre è noto che tale materiale esiste, diffondendo solo la volontà di andarlo a prelevare od acquistare.

Però l'inconveniente principale non è la mancanza del materiale didattico, bensì quello del sistema di insegnamento.

Le educatrici hanno ricevuto tempestivamente il primo manuale con il programma da svolgere per la preparazione alla scuola del bambino.

Tale programma non solo è rimasto inattuato, ma le educatrici hanno voluto fare di testa propria, seguendo un criterio personale.

Da ciò sono derivate le giuste proteste di molti genitori.

Le madri escono che i loro bambini vengano educati secondo i nostri principi.

Esigenza giusta e legittima poiché i nostri ragazzi devono essere educati con concetti e sistemi progressisti. I nostri ragazzi devono essere educati alla sincerità, alla modestia, alla diligenza, alla indipendenza ed a una posizione cosciente verso ciò che li circonda ed all'amore verso la società.

Il trattamento in generale è buono, c'è ancora qualche deficienza che, con un po' buona volontà, può essere eliminata. A Citanova il tetto del gabinetto è rotto, manca l'acqua e non possono comperare la verdura perché manca il denaro liquido. Deficienze facilmente eliminabili in quanto la spesa per la riparazione del tetto è minima, per l'acqua a pochi passi passa la conduttura, basta mettersi d'accordo con la direzione dell'acquedotto e presto sarà provveduto, mentre per l'acquisto della verdura si può chiedere un prestito alla sezione finanza da saldare alla fine del mese con il ricavato delle spese.

L'asilo di Verteneglio dovrebbe essere più pulito. Tale mancanza viene attribuita alla rottura del pavimento che nulla ha a che vedere con la pulizia. Ciò che viceversa manca è la buona volontà, come manca del pari il controllo del comitato della madre e del bambino.

TRA GLI OPERAI DELLE FABBRICHE

... consapevoli dell'importanza dei compiti che stanno dinanzi a loro ...

Uno dei più interessanti lati di questo periodo, che precede le elezioni dei Consigli Operai, è certamente quello riguardante i commenti e gli interrogativi che si pongono tra la grande massa dei lavoratori dei nostri collettivi di lavoro. Commenti e interrogativi sintomatici poiché dimostrano il grande interesse suscitato da questa realizzazione, squisitamente marxista, che pone la classe operaia nel giusto piano di dirigente dell'economia.

La classe operaia, infatti, è consapevole che la società, nel suo insieme, le affida le fabbriche, le officine, i collettivi in genere per amministrarli per il profitto comune, perché ciò spetti di diritto ai lavoratori e rientra nel quadro di quella larghissima democratizzazione del potere in atto indicata dai maestri della classe operaia stessa. Ed i lavoratori, coscienti della responsabilità che stanno assumendo, guardano oggi con un altro occhio i loro collettivi; i commenti e gli interrogativi si intrecciano e si susseguono per approfondire ed allargare la conoscenza dei vari problemi delle fabbriche, dei sistemi della produzione, dei rapporti che si creeranno tra gli organi operai e le direzioni.

Questo in tutto il Circondario, nel mentre ferve tra le file lavoratrici una intensa preparazione per lo studio del nuovo decreto rivoluzionario.

All'ex Ampolea di Isola, per esempio, è significativo il fatto che nessuno mette in dubbio la possibilità da parte degli operai di amministrare il collettivo, apparendo viceversa tutti certi che la direzione operaia, tramite il preposto Consiglio, sarà all'altezza del compito ed a questo proposito appunto si fanno già nominativi di lavoratori che, a detta della maggioranza, saranno i più indicati, per la loro capacità ed onestà, ad assumere il ruolo di membri del Consiglio.

Anche i rapporti che intercorreranno tra il Consiglio e la direzione sono oggetto di discussioni. Rapporti che, come si sa, sono ben definiti dal decreto stesso il quale nei suoi articoli precisa chiaramente che, se la direzione tendesse a disfarsi del Consiglio amministrativo, questo ha a sua disposizione i mezzi efficaci per impedire e che, d'altro canto, il direttore ha ampie possibilità di svolgere il suo ruolo di dirigente tecnico del ciclo produttivo.

Concretamente, il Consiglio operaio ha la possibilità di proporre agli organi superiori la sostituzione del direttore e questi, in certi casi, può sospendere certe decisioni del comitato amministrativo richiedendo la soluzione definitiva dagli organi superiori.

Sempre a proposito del direttore, che viene eletto da un organismo superiore, i lavoratori dicono che potrebbe verificarsi il caso che questi

non corrisponda tecnicamente o che non goda la fiducia del collettivo per svariati motivi. Però se ora vige tale procedimento è doveroso tener presente che c'è la prospettiva di applicare in futuro il sistema della elezione del direttore da parte delle maestranze. Ciò quando i collettivi avranno dimostrato col loro operato che possono assumersi anche questa grande responsabilità. In ogni caso la nuova legge è un grande passo innanzi e, come tutte le cose al mondo, pure essa richiede tempo per la sua evoluzione.

Nel campo della situazione amministrativa e tecnica, propriamente detta, gli operai già ora prospettano che primo compito del Consiglio operaio dovrà essere l'eliminazione dei pesi morti tra il personale, pesi che gravano sul bilancio annuale. Naturalmente si dichiara che dovrà procedersi allo snellimento dell'apparato amministrativo negli uffici, e che non dovranno sfuggire alla eliminazione anche certe persone di qualche reperto della fabbrica che non danno alcun utile.

Un problema della massima importanza che viene discusso è quello dei rapporti tra la ditta ufficiale e la fabbrica. Nel passato le forniture della fabbrica — cioè quelle del pesce azzurro — per lo più non corrispondevano alle esigenze industriali cosicché l'Ampolea ebbe a lamentare delle forti perdite. Va rilevato a questo proposito che l'Ampolea, per disposizioni superiori, doveva accettare ciò che le veniva offerto. Ora la direzione dell'Ampolea avrà la facoltà di rifiutare le forniture di qualità scarsa ed in ciò anzi godrà l'appoggio degli organi economici superiori. D'altro canto per il piazzamento in Jugoslavia del prodotto finito la direzione stipulerà direttamente dei contratti con gli acquirenti senza alcun intermediario. Per lo smercio dei prodotti all'estero le vendite saranno effettuate attraverso la S.A. «Commercio in generale» con sede a Capodistria.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Questo, per sommi capi quanto si discute nel collettivo dell'Ampolea, discussioni ora di attualità in tutti i posti di lavoro e che offrono una chiara idea dell'entusiasmo e della comprensione dell'importanza e delicatezza dei compiti che stanno dinanzi alla nostra classe lavoratrice.

Progredisce la gara di emulazione nel Circondario

13.000 ore volontarie date nel buiese

Le organizzazioni di Umago e settore devono al più presto organizzare brigate di lavoro

Le organizzazioni di base dell'U.A.I.S. del distretto di Buie, in questa emulazione, primeggiano su quelle di Capodistria.

Nonostante la persistente inclemenza del tempo avesse costretto in molti settori all'interruzione dei lavori, dal 1° al 15 febbraio in complesso sono state eseguite 12.495 ore di lavoro volontario con oltre 1000 partecipanti e tenute 53 riunioni di studio in massa con 1921 partecipanti. Fra le mille basi si sono dimostrate Matteada con 2.428 ore di lavoro e 242 partecipanti e Covri con 3.500 ore e 300 partecipanti.

I settori di Umago e Mattereda sono in gara fra loro e settimanalmente le azioni di lavoro volontario vengono condotte con grande slancio. Altrettanto più darsi per Verteneglio, Buie, Covri, Villaova ed altri settori.

I fronti di Mattereda si sono contraddistinti nel lavoro, conquistando la bandiera trionfante quale migliore settore del distretto mentre l'organizzazione di base di Covri si è qualificata come la migliore del distretto.

Per i risultati, ottenuti finora, potevano essere migliori conducendo a tal'ora una campagna in profondità fra la popolazione lavoratrice del distretto. Si voleva fare di più, specialmente nel settore di Umago, ove nel corrente anno si sta effettuando una grande mole di lavori. Ne consegue che le organizzazioni di base di Umago e delle altre località hanno il compito di organizzare quanto prima brigate di emulazione per la più rapida edificazione degli obiettivi locali (case del com., edifici economici, acquedotti, ecc.).

Dovrà essere accelerata inoltre la campagna per l'attuazione della mandatorina che dovrà essere indirizzata agli obiettivi di priorità, previsti dal piano annuale.

Questa è una fra le più importanti compiti da assolvere, ai pari di quello dell'edificazione ideologica culturale dei membri del fronte. Anche in questo campo il lavoro non è risultato soddisfacente, mentre in certi settori, come a Mattereda, Monismo S. Lorenzo, Citanova, Buie si è fatto qualcosa. Altri settori sono rimasti del tutto inerti.

Nella lotta per il miglioramento del...

Venerdì 9 marzo 1951 alle ore 20.30 dai microfoni di RADIO TRIESTE (Z. J.) la Filodrammatica del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Capodistria darà, in onore all'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria:

«QUESTA NOSTRA TERRA» commedia in 3 atti di Martini e Turconi, premiata dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

L'attività sindacale sempre in maggiore sviluppo

All'Assemblea sindacale dell'Arrigoni di Isola fatto il bilancio del lavoro e segnate le mete

Alcuni giorni fa i lavoratori dell'Arrigoni di Isola hanno tenuto l'Assemblea annuale della loro filiale sindacale. Era presente la quasi totalità dei dipendenti.

La riunione è stata aperta dal comp. Muzeni, che, dopo le formalità d'apertura, dell'approvazione dell'ordine del giorno e dopo le elezioni delle varie commissioni, ha dato la parola al comp. Degrossi, il quale ha letto la relazione politica organizzativa di cui diamo un breve riassunto.

Iniziando il suo dire, il comp. Degrossi ha messo in evidenza come nell'anno trascorso si siano verificati degli avvenimenti di grande importanza e di significato per la nostra vita sociale, politica ed economica, quali le elezioni amministrative del 16 aprile, la conclusione di un anno di economia pianificata — prospero d'esperienza — l'avvenuta adesione di tutte le organizzazioni di massa all'U.A.I.S., le elezioni dell'U.A.I.S. ed il Congresso costitutivo del S.U. Classisti.

Il relatore ha quindi rilevato particolarmente il fatto che l'Assemblea annuale avviene nel momento in cui la classe lavoratrice del nostro Circondario si prepara ad assumere l'amministrazione delle imprese economiche che è un avvenimento storico nello sviluppo del socialismo e che segue l'esempio dato dai lavoratori jugoslavi, primi a concretizzare le aspirazioni di tutti i lavoratori.

Trattando dei problemi interni della filiale, il comp. Degrossi ha sintetizzato l'attività organizzativa che è consistita in 20 riunioni del comitato, 15 riunioni di massa, oltre a tre riunioni per ogni reparto. Il metodo della discussione delle quote, che veniva attuato mediante trattativa sulla paga, è stato pure criticato dal relatore, che ha ribadito come questo deve essere un atto cosciente di ogni singolo lavoratore.

Nel campo dell'emulazione, l'attività assomma a 5.571 ore di lavoro volontario, effettuato dai lavoratori durante la gara di emulazione per l'elevamento della produzione.

Durante queste gare si sono distinti in particolare 87 lavoratori e lavoratrici d'assalto; 3 operai hanno ricevuto in premio ciascuna un apparecchio radio, mentre ben 540.512 dm. sono stati assegnati in premio ai migliori. Ma di contro a questi risultati ci sono state delle deficienze, specialmente la mancanza di sistematicità e continuità.

Ma le deficienze più notevoli sono consistite nella mancanza di lavoro culturale ed ideologico in cui lo si è trascurato lo studio con i lavoratori non favorendo in tal modo l'allargamento dell'attività di ogni singolo e d'insieme. Anche negli altri rami di lavoro ci sono state deficienze notevoli.

Riferendosi al modo di eliminare gli errori riscontrati, il relatore ha sottolineato nelle loro linee generali i compiti della nuova dirigenza della filiale, soprattutto il lavoro da effettuare fra i fiduciari di gruppo.

Si tratterà innanzitutto di rafforzare e perfezionare il lavoro a sistema di brigata, sviluppando l'emulazione fra le stesse in modo da impegnare ogni singolo lavoratore nell'esecuzione del piano economico dello stabilimento.

Compito fondamentale sarà l'elevamento ideologico-culturale da curarsi al massimo, adottando in quest'attività le forme che più si adattano: gruppi di studio, circoli di lettura, corsi, filodrammatiche, giornali murali, corsi di cultura generale e per anticheità, ecc. Di particolare importanza sarà la

costituzione della società artistico-culturale Sindacale.

Anche i problemi delle assicurazioni sociali, della difesa del lavoro, dello sport, della tecnica popolare, dell'alimentazione, degli alloggi, ecc.

Compito immediato della filiale è quello di approfittarsi, già ora nei prossimi mesi, di presentare al Consiglio Operaio, quando assumerà l'amministrazione dell'impresa.

Per primo ha preso la parola il comp. Agnini, il quale ha ribadito la necessità di intensificare notevolmente il lavoro ideologico culturale. Anche egli si è soffermato sulle elezioni dei consigli operai ed ha sottolineato la loro importanza nello sviluppo del socialismo.

I Consigli Operai risulteranno un grande passo innanzi ed il collettivo di lavoro avrà quindi la possibilità di risolvere problemi che talvolta vengono trascurati per colpa di singoli elementi irresponsabili come, ad esempio, l'incendio subito dalla commissione dei piani che è stato allontanato dalle sue funzioni.

E' seguito il comp. Stofa, direttore dello stabilimento, che ha letto la relazione sulla produzione ed in particolare sul piano economico, rilevando successi e deficienze riscontrati nell'anno scorso. Dalla sua relazione è risultato che il piano annuale — nonostante fosse superiore alle reali possibilità degli impianti e delle disponibilità di materie prime — è stato realizzato nella misura d'oltre 82% con un totale di 1.720 tonnellate, che superano tutti gli anni precedenti.

Nella discussione è intervenuto pure il comp. Muzeni che ha insistito sulle deficienze rilevate dalla relazione, ribadendo la necessità di minare al più presto, come pure la necessità di intensificare la lotta contro gli agenti al soldo della reazione e del comunismo.

Sono seguite quindi le elezioni del nuovo comitato della filiale, dei delegati all'assemblea distrettuale e dei delegati del lavoro. In conclusione sono state prese le deliberazioni in rapporto alle necessità apparse dall'analisi svolta nella relazione politico-organizzativa e dalle discussioni.

Popolo, speculazione e provocazioni

Nelle prime ore della mattinata di lunedì u. s. sono stati registrati a Buie due incidenti presso l'autocorriera che fa servizio sulla linea Citanova-Trieste e viceversa.

Un gruppo di operai buiesi che si recava al lavoro, ha scorto presso la stazione autocorriera di Buie, e precisamente nell'affollata autocorriera prossima alla partenza per Trieste, alcune note borseggiarie che si dedicano giornalmente al traffico illegale con Trieste.

Essendosi queste comportate in modo provocatorio nei confronti delle operaie, è seguito un tafferuglio.

La gente lavoratrice ed onesta è giustamente indignata nei confronti di questi speculatori, che ingombrano il traffico e che vivono alle spalle del popolo lavoratore.

In ogni caso questo episodio spiacevole è nello stesso tempo un avvertimento agli organi del potere affinché in avvenire prendano misure più serie nei confronti degli elementi che si occupano di traffico illecito.

Nel pomeriggio di domenica u. s. un gruppo di motociclisti triestini si è fermato sulla piazza di Buie, dove si è comportato in modo insolente e provocatorio nei confronti di un gruppo di giovani i quali hanno allontanato i provocatori dalla città.

All'Arrigoni di Umago si bruciano le tappe

FATTE LE PROPOSTE dei candidati al Consiglio operaio

22 operai e 3 operai saranno alla direzione del collettivo. - Le biografie delle lavoratrici prescelte. - Alcuni cenni sul nuovo organismo

Viva attesa regna fra gli operai del consorzio Arrigoni di Umago per l'approvazione del 12 marzo, data in cui il collettivo di lavoro verrà diretto dal consiglio operaio.

L'annuncio di tale avvenimento ha entusiasmato le maestranze che hanno inviato mozioni al CPC per l'Istria ed al CC del PCJ nelle quali, oltre

ad esprimere il loro ringraziamento, affermano che lotteranno per l'edificazione del socialismo, con slancio ancor maggiore.

Nel frattempo si accelerano i preparativi per tale data. Striscioni con scritte inneggianti al Potere Popolare ed al Partito Comunista spiccano sui muri della fabbrica e si sta allestendo un arco di trionfo che sarà eretto all'entrata principale della fabbrica. Viene inoltre preparata una fide di marmo sulla quale rimarrà incisa indelebilmente la data del 12 marzo, giorno in cui gli operai di Umago entreranno in possesso della loro fabbrica.

Seralmente gli operai si riuniscono per lo studio del decreto concernente il passaggio del collettivo nelle mani di coloro che lavorano e producono, vengono sviluppate ampie discussioni che si impegnano sui futuri compiti del consiglio.

Nel frattempo la commissione elettorale sta conducendo con alacrità i lavori preparatori. Ogni membro del collettivo sa che verranno eletti nel consiglio operaio 25 membri e 7 nel consiglio amministrativo. Le proposte, effettuate, sono 122 operai e 3 operai, ben noti per aver dedicato la loro attività al benessere collettivo. Nel novero di tali candidati ci sono lavoratrici d'assalto, antifascisti che giornalmente sono di stimolo all'intero collettivo nel produrre di più per il popolo. Sono state così proposte anche candidate al consiglio operaio (fra le altre), le seguenti compagne: Trento Lidia, Sterle Caterina, Sterle Gemma, Maria Lanza.

La compagna Tre To D'is, di 19 anni, è nota a tutti nella fabbrica per la sua capacità e slancio lavorativo; proviene da famiglia di contadini poveri del villaggio di Zaccagna (S. Lorenzo); il di lei padre è stato deportato dai nazisti ed ha trovato la morte nei famigerati lager.

Anche la compagna Sterle Caterina egloviana, ha appena 16 anni, lavora da mane a sera nella fabbrica per essere di sostentamento alla famiglia; è attiva nell'UGA e si distingue nella lotta per la più alta produttività.

La compagna Sterle si è dichiarata fiera di essere stata scelta quale candidata al consiglio operaio, essa prodigherà le sue forze e capacità per il benessere della collettività, costringerà la lotta per l'edificazione del socialismo, lotta nella quale suo padre perdette la vita.

La lavoratrice d'assalto Zubin Anna, di nota famiglia antifascista, ha

dichiarato: «Con il consiglio operaio avremo la possibilità di controllare maggiormente la produzione e di elevare il tenore di vita dei nostri lavoratori...» Anche essa, come sempre ha fatto, contribuirà nei limiti del possibile allo sviluppo del collettivo di lavoro.

Pure la compagna Maria Lanza da Umago, che ha partecipato a 3 brigate del lavoro, meritandosi numerosi elogi per il suo slancio lavorativo, è stata scelta quale candidata. Essa si è dichiarata riconoscente di questa prova di fiducia, affermando che darà il suo apporto con proposte concrete per l'aumento della produzione.

Questi sono i nominativi ed i meriti verso la collettività di alcuni fra i lavoratori nelle cui mani passerà la direzione della produzione di questo collettivo.

I lavoratori dell'Arrigoni sanno che eleggeranno il consiglio operaio con il suffragio universale diretto e segreto, ciò in base alle liste uniche dei candidati che sono stati proposti dalla organizzazione sindacale di base (oppure da un determinato numero di operai ed impiegati).

Sanno che, ad elezioni ultimate, risulteranno eletti al consiglio operaio i candidati che avranno ottenuto il maggior numero dei voti, nella lista per la quale ha votato la maggioranza degli operai.

Il consiglio operaio neoeletto eleggerà nel suo seno il presidente che peraltro non potrà essere eletto a membro del comitato amministrativo operaio. Il suo comitato sarà quello di convocare le sessioni del consiglio operaio e presiede. (Tali sessioni dovranno tenersi almeno una volta ogni 6 settimane). Il consiglio operaio rimarrà in funzione per un anno. Il consiglio operaio, nella sua prima riunione, dovrà eleggere (con votazione segreta) il comitato amministrativo che si comporrà di 7 membri. In questo numero è compreso pure il direttore della fabbrica. Anche il comitato amministrativo degli operai rimarrà in carica per 1 anno.

Le elezioni del consiglio operaio all'Arrigoni di Umago d'ora in poi la materia politica degli operai di quel collettivo, i quali, consci dell'importanza di queste elezioni, daranno il loro voto ai migliori fra di essi.

Come già dimostrò, siamo certi che il collettivo di lavoro dell'Arrigoni saprà mantenere le fedeli agli impegni e realizzare con successo i piani di produzione e contribuire così al potenziamento economico del nostro circondario.

8. marzo: giornata internazionale della donna

Ricordando l'8 marzo nel decennale della Rivoluzione Popolare Jugoslava

Con la lotta contro l'oppressore conquistato il diritto di parità all'uomo

«Figlio mio, che la tua morte porti la felicità al popolo montenegrino. Io ti ho dato la vita ma tu appartenevi al popolo.»

Quest'anno l'8 marzo — festa internazionale della donna — viene celebrato in Jugoslavia con particolare solennità. Viene messa in rilievo, per riflettere delle glorie sociali di parità all'uomo — concessa dalla donna jugoslava in tutti i campi della vita — da quella politica a quella economica e culturale — la partecipazione delle masse femminili alla guerra popolare di liberazione contro il nazifascismo e contro tutti gli oppressori interni, sostenuta dal 1941 al 1945 e della quale si celebra nel 1951 il decimo anniversario.

E' certo una delle fondamentali conquiste raggiunte con la vittoria della Rivoluzione popolare, la liberazione della donna dall'interdizione di ogni diritto o dall'oppressione sociale, caratteristiche particolari della vecchia Jugoslavia, semifeudale e arretrata. Oggi la vera e nuova democrazia socialista della Jugoslavia comporta il profondo abbasso della realtà attuale da quella di ieri. L'articolo 24 della Costituzione dice che le donne sono eguali agli uomini in tutte le sfere della vita statale, economica, sociale e politica.

Sulla base di questo articolo alle donne, come agli uomini, che abbiano compiuto i 18 anni di età, è concesso il voto pari e diretto, segreto, attivo e passivo. E' così che oggi la Jugoslavia ha donne ministri, direttori di fabbriche, deputati, presidentesse dei Comitati Popolari, professori di università, ingegneri, ecc. Nella vecchia Jugoslavia leggi speciali vietavano l'accesso della donna alla magistratura, come vietavano che la donna fosse professoressa nelle università o che accedesse al servizio diplomatico, ai ministeri delle comunicazioni, della guerra, della marina od alla Banca.

Nella vecchia Jugoslavia il matrimonio significava per la donna una schiavitù al marito. Viceversa oggi la costituzione espressamente dichiara: «Il matrimonio e la famiglia sono protetti dallo Stato. Lo Stato regola le relazioni giuridiche del matrimonio e della famiglia con la legge».

Ed altrove si dice: «Lo Stato protegge in particolare gli interessi della madre e del bambino, dando alle madri il diritto al riposo retribuito prima e dopo il parto, fondando case di maternità, case del bambino ed asili».

Durante quattro anni di lotta le donne della Jugoslavia, insorte tra le prime contro l'oppressore che bruciava le case, uccideva i vecchi ed i bambini, impiccava, trucidava senza pietà, sono state la colonna della retrovia, creando ed organizzando il rifornimento dell'Esercito Popolare. Circa due milioni di donne jugoslave hanno partecipato al Movimento di Liberazione nelle retrovie ed altre 500.000 donne hanno lavorato per l'esercito popolare durante tutta la guerra.

Contornia sono state le donne che hanno attivamente preso parte alla lotta, con il fucile in pugno, nei boschi e nei villaggi, nelle città, membri ed ufficiali dell'Armata Jugoslava. Di questi, circa 25.000 sono caduti eroicamente, circa 40.000 sono rimaste ferite e 20.000 sono rimaste invalidate. Ciascuna medaglia al valore, per i loro meriti verso il popolo e per la liberazione, sono state assegnate a donne.

Nell'Armata di Liberazione Jugoslava 2.000 sono state le donne partigiane promosse al grado di ufficiali. Numerosi sono gli episodi di eroismo delle donne partigiane jugoslave. Esse hanno affrontato i sacrifici e la morte per sfidare il fascismo ed i suoi servi interni, per vendicare i loro crimini. Per molti sono gli esempi di madri combattenti che raccoglievano il fucile dei figli caduti nel combattimento. La madre dell'Eroe montenegrino Rasko Pavicevic dichiarò sulla tomba del figlio: «Figlio mio, che la tua morte porti la felicità al popolo montenegrino. Io ti ho dato la vita, ma tu appartenevi al popolo».

Una madre, Maria Blagus, fu tenuta per 15 giorni in prigione dai cetnici i quali la rimandarono a casa a condizione che inviassi il figlio nelle formazioni cetniche. Giunta a casa, quando la madre disse al suo figlio, 14enne: «La mamma condurrà anche te, unico figlio, oltre lo stradone: vai anche tu con i partigiani».

La bosciola, Maria Vegrin, inviò tutti i suoi 5 figli, giovani al di sotto dei 17 anni, a combattere fra i partigiani e poi, rivolgendosi ad altre donne, disse loro: «Pregho tutte le madri di inviare i figli in questa santa lotta. Siate coraggiose ed esortate i figli a combattere».

A Ragusa le donne inscenarono una dimostrazione contro il terrore ustascia gridando: «Morte agli occupatori ed al loro servi ustascia! Le opere di Susak, presso Fiume, incendiarono la cartiera perché non servisse al nemico. I tedeschi torturarono nel più crudele dei modi la contadina Evica Pavicic perché svelasse il nascondiglio dei partigiani, le tagliarono le braccia fino ai gomiti, ma essa tacque. Infine le mozzarono la testa».

La contadina serba, Maria Radovic, vide sezzare davanti ai suoi occhi le sue uniche 2 figlie, una di 17 e l'altra di 12 anni, ma non tradì i partigiani. Infine anch'essa fu trucidata, senza che emettesse un lamento.

La compagna, Cveta Milic, ha perso due figli, uccisi l'uno dai cetnici e l'altro dagli ustascia. Anche suo marito fu denigrato e non ne ha saputo più nulla. Aveva una sola figlia e la fece nascondere. I cetnici arrestarono la madre, torturarono perché svelasse il nascondiglio di sua figlia. Per farla parlare, bastonarono davanti a lei i suoi nipotini, orfani dei suoi figli. In una gelida notte d'inverno la trascinarono fuori di casa.

sa, la legarono ad un albero, le riempirono la bocca di neve ed, alla fine, fu sepolta nella neve fino alla gola ed abbandonata perché morisse assiderata. Cveta non emise un lamento, non parlò. Ma disperatamente lottò e riuscì a salvarsi dalla sua tomba gelida.

Radojka Lakic, condotta al supplizio, cantava per la via di Sarajevo, invitando il popolo alla lotta. Morendo disse: «Uccidetemi pure. I miei compagni mi vendicheranno».

La giovane studentessa liceale, Zora Kovacevic, fece parte dei primi gruppi degli insorti partigiani della Bosnia. Ferita in un combattimento, riuscì a scrivere, prima di essere uccisa dai nemici: «Ho combattuto per la libertà. Le fu trovato il fucile in mano».

Un'altra studentessa, Sonja Molinko, vide essere stata arrestata ed aver sepolto il suo corpo in un cimitero di Belgrado, venne condotta al luogo dell'esecuzione ed invitata a voltare le spalle al plotone di esecuzione. Si rifiutò, guardò con disprezzo la folla dei partigiani e gridò: «Sgarate! Questi sono i nemici del mio popolo».

G. S.

EPISODIO DELLA LOTTA

Steso sul freddo selciato... attendeva la madre

Accadde in un non lontano novembre. I combattenti della XIV. divisione d'assalto attaccarono la guarnigione di Kotčev, ove tedeschi e domobranci (guardie bianche) si erano annidati. Era una giornata grigia e piovosa. Una nebbia insistente stagnava nella vallata. Gli apparecchi nemici a bassa quota bombardavano le nostre posizioni. I nostri cannoni vomitavano fuoco sulla fortezza nemica. La miniera era in fiamme. Le vetrine delle finestre tremavano per lo spostamento d'aria prodotto dagli scontri. I nostri reparti di diversione erano in piena azione.

La lotta toccò apici d'eroismo contro un nemico accanito nella difesa ed annidato in ogni casa. Ad una, ad una, le posizioni del nemico venivano conquistate d'assalto. Le note delle fisarmoniche del comp. Jarež risuonavano di canzoni partigiane, che entusiasmavano i combattenti.

Incominciarono ad arrivare dalla linea del combattimento i primi morti ed i feriti. I cadaveri dei caduti venivano depositi stentatamente ed amorevolmente sul nudo selciato della chiesa, ricoverati con tende da campo. Il sangue coagulato, il sangue dei martiri, che bagnava l'entrata ai piedi del campanile, m'indicava la strada in uno strano, eccezionale oblio. I preti, aguzzini belogardisti, li esclu-

reso vivi dalla chiesa, negando loro la benedizione delle tombe, ma essi entravano, quantunque morti. Una volta li portarono in chiesa alla fonte battesimale, ora rientravano col battesimo del sangue sparso per la patria. Allora avvolti in candidi panni, ora in ruvida tela da tenda.

Con profonda commozione e sacro rispetto mi avvicinai al luogo di riposo dei morti sotto il piombo nemico. In silenzio e curandoli di non porre il mio piede sulle chiavette del generoso sangue mi avvicinai.

«Levati le scarpe, poiché il luogo dove tu stai è sacro!» Mi venne alla memoria il detto biblico. E veramente due volte sacro era quel luogo. Chiesa e tomba di martiri luminosi!

Con la mano tremante e col timore nel cuore, scesi ad uno i visi dei morti, sfuggiti dalle perle e dal sangue.

Quelli che una volta furono bei visi di giovani esuberanti, erano ora una pallida indefinita maschera di morte. Le braccia, ora inerti ed insanguinate, poco prima brandivano saldamente il fucile in difesa del proprio popolo. Ora esse giacevano senza vita. Mi allontanai profondamente commosso.

Poi venni i compagni, scavarono le fosse e tumularono i caduti l'uno accanto all'altro in una fossa comune, uniti anche nella morte come furono nel combattimento.

La pioggia continuava a cadere con insistenza. Nell'aria volteggiavano gli apparecchi e da lontano giungeva ancora il rombo del cannone.

Giovani vite erano calate nella tomba, ma da quella tomba oggi è sorta una nuova patria più libera, forte e bella.

A passi stanchi m'incamminai oltre. Ancora morti, ancora tombe, le stesse scene dolorose, le medesime impressioni. Quanti morti, quanto sangue volle la libertà!

Ora tutti i caduti erano stati già tumulati. Uno solo ne rimaneva. Steso sul freddo selciato attendeva... attendeva la madre.

Una donna all'andare stanco, avvilita in uno scialle nero avanzò: era sua madre! S'inginocchiò e scoppiò il viso del figlio, deformato ed irriconoscibile. Avvicinò il suo viso a quello del figlio.

LUSSINGRANDE

Nuova imbarcazione alla «VLADIMIR NAZOR»

LUSSIMPICCOLO. — In occasione della liquidazione dell'impresa peschereccia «Tunolova», sono stati distribuiti diversi attrezzi da pesca e cordami alle sette cooperative pescherecce del distretto di Lussino, le quali avranno in tal modo a loro disposizione un maggior numero di attrezzi che permetteranno di intensificare la zara fra i pescatori delle varie cooperative che si stanno alacremente preparando per la ormai prossima stagione della pesca.

Inoltre, da un cantiere del Circondario di Svalato, è stata consegnata alla cooperativa «Vladimir Nazor» di Lussingrande, una nuova imbarcazione da pesca che è armata da un motore della potenza di 40 cavalli.

Il collettivo di lavoro della Vardar Film di Skopje ha ultimato in questi giorni tre nuovi cortometraggi. In questi cortometraggi è rispecchiato il lavoro socialista in Macedonia. Il film «Naša Gordost», regia di Blagoje Drnkov, presenta la realizzazione dell'elettrificazione. Nel cortometraggio «Vita culturale in Macedonia», il regista Bilbilovski presenta un quadro dell'intensa vita culturale che si svolge in quella regione. A sua volta Trajko Popovski, nel film «Le nostre prime sentinelle», fornisce la documentazione dell'elevamento professionale dei nuovi quadri tecnici.

L'attività dell'assistenza sanitaria nella Repubblica F. P. JUGOSLAVIA

SLOVENIA

Nell'anteguerra in ben 20 anni nella Slovenia furono investiti per l'assistenza sociale sanitaria solamente 6 milioni di din, cifra irrisoria se confrontata con gli attuali investimenti e quelli degli ultimi anni.

Nei primi anni dopo la liberazione furono spesi ben 54 milioni di dinari per la ricostruzione delle attrezzature sanitarie che erano state distrutte dalla guerra. Finora, nell'ambito degli investimenti previsti dal piano quinquennale, sono stati assegnati ed utilizzati altri 405 milioni di din, per modernizzare gli impianti e per la costruzione di nuovi.

Oggi la Slovenia può contare su 15 ospedali, 5 sanatori antibatterici, 34 dispensari antibatterici, 328 polichiniche ambulatoriali e centri sanitari, nonché su 50 ambulatori aziendali nelle fabbriche. Per la protezione della maternità e dell'infanzia funzionano 20 nidi d'infanzia, 15 dispensari infanzia, 233 consultori per le madri, 2 case di cura per gestanti e 4 ospedali per l'infanzia. Inoltre sono in piano per il prossimo avvenire 4 nuovi ospedali pediatrici, mentre a Lubiana è in corso di ultimazione una moderna clinica per bambini.

Per le scuole sanitarie sono stati spesi 6 milioni di din. Nella Slovenia funziona una scuola superiore di medicina con una completa facoltà di medicina e stomatologia, cui, in breve, verrà ad aggiungersi la facoltà di farmaceutica.

Accanto a queste istituzioni, esiste ancora una serie di scuole sanitarie inferiori: la dentistica, la fisioterapia, la scuola per infermiere, quella per levatrici, ecc.

BOSNIA — ERZEGOVINA

La sanità in Bosnia e nell'Erzegovina prima della guerra era in condizioni disastrose. Le istituzioni sanitarie non erano assolutamente in grado di far fronte alle necessità, né il governo d'allora si preoccupò mai di rimediare a tale situazione. Il più delle volte la gente veniva curata da fattucchiere o da infermieri occasionali, con cure che spesso portavano alla morte del paziente e che venivano attuate con mezzi del tutto primitivi. Ciò spiega perché la Bosnia e l'Erzegovina erano un nido di malattie infettive, che so-

lamente dopo la liberazione sono state energeticamente e sistematicamente combattute.

Nel 1946, ad esempio, vennero constatati fra la popolazione 40 mila casi di malaria. A questo morto venne opposto energico rimedio e così nel 1950 questa forma infettiva è scomparsa del tutto.

Per la cura della tubercolosi, la Bosnia e l'Erzegovina, nell'anteguerra, possedevano un solo dispensario antibatterico e negli ospedali solamente 200 letti per tubercolotici. Ora ci sono 11 dispensari e 5 ospedali per tubercolotici.

Per la difesa della maternità e dell'infanzia, funzionano 7 dispensari per l'infanzia, 24 consultori per gestanti, 11 nidi d'infanzia, 11 ospedali pediatrici, 31 reparti maternità, 5 ospedali per l'infanzia e 4 consultori per le madri.

SERBIA

Nella Serbia per gli impianti e la sistemazione delle istituzioni sanitarie sono stati spesi 507.064.000 din; ciò negli ultimi 4 anni. Nuovi ospedali sono stati costruiti, soprattutto nelle località che più ne avevano necessità. Anche quest'anno sono in piano costruzioni di nuovi ospedali e sistemazioni di vecchi impianti, soprattutto per la cura della tubercolosi.

Così verranno ampliati i sanatori di Surdulica ed Ozren, nonché gli ospedali di Sabac e Beča Crkva, gli ospedali di Valjevo, Kruševac, Leskovac, Zlatar e Titovo Ušice saranno dotati di nuovi padiglioni tubercolotici. Ogni padiglione avrà 100 letti.

La clinica stomatologica di Belgrado avrà quest'anno nuovi padiglioni, quella neuropsichiatrica un nuovo reparto, mentre nel III. rione sarà ultimata la costruzione di un policlino A Ravni Gori, Kilsura e Požega sorgeranno nuovi ospedali, Leskovac avrà un nuovo policlino ed altri ambulatori sorgeranno in varie località. A Pristina verrà intrapresa la costruzione di una grande clinica, a Kosovska Mitrovica quella di un policlino ed a Kulojvac di un ospedale. Per questi complessi sono stati stanziati 334.452.000 din.

Domani al Ristori

La madre

Domani, 8 marzo, in onore alla Festa Internazionale della Donna, nel Teatro di Capodistria verrà tenuta un'Accademia alla quale il nostro Circolo Italiano di Capodistria parteciperà con la leggenda in un atto «LA MADRE» di Tosatti.

La scelta di questo lavoro, che esalta la donna in genere ed in special modo la madre, è stata felicissima. Siamo in una rustica capanna di legno sui monti della Majella in Abruzzo. La stanza, misera, è illuminata da una luce fioca la cui fiamma trema, scossa dal forte vento che sibila all'esterno. La madre, piegata sulla culla del figlio moribondo, piange disperata invocando almeno una parola della sua creatura che tace da tante ore. In mezzo all'inferno del temporale, arriva il padre che, richiesto dalla moglie sulla causa del suo ritardo, racconta di aver incontrato per la strada la Morte, che, a galoppo del suo cavallo, correva all'impazzata, probabilmente in cerca della sua preda. Tenendo che il terribile fantasma intendesse fermarsi alla loro capanna, i genitori si avvicinano alla culla del bimbo che continua il suo lungo sonno; basterebbe il suo risveglio per che fosse salvo. Ad un tratto la loro contemplazione viene distrutta da un lontano galoppo che si avvicina sempre più, mettendo in angoscia i due genitori che ascoltano tremanti lo scalpitio, sperano ancora... Ma, purtroppo, il cavallo si ferma e qualcuno buia. La madre, con un urlo, si getta riversa sulla culla per difendere la sua creatura mentre il padre, si avvia ad aprire. Entra l'ignota, terribile, nel suo nero manto e con la faccia spettrale. Il padre invece, contro, la maledice, ma il forestiero, insensibile, si avvicina alla culla e, scostata la madre, allunga le sue mani: «Guarda il tuo bambino. Mentre il padre, impaurito, lascia cadere la scure con la quale voleva colpire l'ignota fantasma, la madre, che non può nemmeno concepire la morte della sua creatura, in un gesto di supremo sacrificio offre la sua vita in cambio di quella dell'innocente bimbo che — non ha ancora vissuto e non deve, non può morire... L'ignota accetta il cambio, e il padre allora offre la sua vita. Quando però essa, con un riso di scherno, dichiara di accettarlo, il padre, terrorizzato, si ritira mentre la madre rinnova la sua offerta e si avvia all'uscita dove l'ignota immobile, l'atte-de. Ma il dolore per il distacco della sua creatura è troppo grande e lei chiede di poter stringerla al cuore ancora una volta; e mentre bacina freneticamente quel visino adorato, l'ignota, commossa e ammirata per il sacrificio della madre, scompare. Quando il cavallo è ormai lontano, nella capanna si sente una vocina che chiama «mamma». Il bimbo è salvo e a salvarlo è stata la sua mamma».

Questo, in sintesi, il lavoro altamente umano interpretato da Lucia Scher nella parte della madre, Dario Scher nella parte del padre e Nino Giorgesi nella parte dell'ignota. La difficile che esalta lo spirito della donna, ha ispirato l'intero del maestro Ercolano Pisanelli che ha concesso della musica appropriata a commento del dolore e della gioia della madre. La scenografia, curata quanto mai, è di Romeo Nazario Scher che, certamente, come al solito, saprà distinguersi.

Il complotto contro la pace nei Balcani e nel mondo

Tutti gli uomini liberi devono riflettere sui pericoli delle provocazioni contro la R.F.P.J.

Per illustrare l'atmosfera di incitazione alla guerra che si sta creando in Bulgaria è sufficiente leggere l'organo del P.C.B. che esprime il punto di vista del governo

Oltre ai problemi tattici in questi ultimi tempi, la stampa mondiale si è occupata in modo particolare della sicurezza jugoslava.

L'opinione che prevale sempre più nella stampa democratica è che i due grandi comunisti dei paesi vicini alla Jugoslavia, esecutori degli ordini di Mosca, hanno fatto il possibile per rendere la situazione sulle frontiere jugoslave e, nello stesso tempo, l'atmosfera nel R.F.P.J., sempre più tesa. La stampa mondiale pubblica informazioni sui numerosi movimenti di truppe in questi paesi, sull'aumento degli effettivi delle loro forze armate a un livello superiore a quello tollerato dai rispettivi trattati di pace. Sempre più sovente si parla di ufficiali sovietici venuti in Albania, di importanti forniture d'armi cecoslovacche e sovietiche ai paesi vicini della Jugoslavia ecc., ecc.

Per rendersi conto dell'atmosfera che si sta creando nei paesi comunisti, è necessario considerare il sistema usato dalla loro stampa. Per essere ancor più concreti, prendiamo come esempio un paese, la sua stampa ed uno degli ultimi discorsi pronunciati recentemente da uno dei suoi dirigenti responsabili. Vediamo dunque cosa bolle nella pentola bulgara.

Nel corso della cerimonia commemorativa che si è svolta il 20 gennaio u.s. a Sofia, un'esposto venne presentato dal candidato a membro del Bureau politico del Partito Comunista bulgaro, Todor Jivkov, che e nel medesimo tempo ministro aggiunto degli Affari Esteri della Bulgaria. I concetti essenziali, enunciali in questo suo rapporto, sono i seguenti:

L'Unione Sovietica, sotto l'egida di Stalin, realizza il comunismo, il benessere generale, la felicità del popolo, ecc. L'imperialismo è alla fine dei suoi giorni, che sono ormai contati; i popoli del mondo, salvo quelli dell'URSS, vivono nella miseria più nera e, di conseguenza, gli imperialisti cercano un pretesto per entrare in guerra che essi considerano come il solo mezzo di salvezza per evitare un'estrema miseria; questa è la ragione per cui

gli imperialisti si sono lanciati nei preparativi militari, poi sono passati all'aggressione, come, per esempio, in Corea e procedono attualmente a tali preparativi nella Germania occidentale. In quanto alla Jugoslavia, la relazione sottolinea che questa crea dei buccieri aggressivi nei Balcani e che procede sulla linea delle provocazioni sulle frontiere, nonché che calunna l'URSS, cercando di separare i Partiti Comunisti dalla saggia direzione del partito bolscevico.

Questa sarebbe la direttiva data in occasione del 27esimo anniversario della morte di Lenin (la cui commemorazione servi ancora una volta per giustificare mezzi e metodi reazionari) che la stampa bulgara ha sfruttato per rovesciare una vera e propria valanga d'atti col provocatori incitati alla guerra contro la Jugoslavia. In questi articoli si accusa la Jugoslavia di procedere a dei preparativi bellici aggressivi. Più e rat è il suo ancora e il tentativo di utilizzare questi articoli per fomentare l'ostilità del popolo bulgaro contro la R.F.P.J. serve così del vecchio metodo reazionario di risvegliare i desideri di rievocazione: fare la guerra alla Serbia con il pretesto di frontiere occidentali «ingiuste», della Macedonia «bulgarica», del Vardar «bulgaro» ecc. Ad alta voce si invoca quindi la Bulgaria di S. Stefano e si attende che l'URSS faccia quello che a suo tempo ha fatto la Russia zarista a S. Stefano: cioè frontiere comuni bulgaro-albanesi.

Per illustrare questa atmosfera di incitazione alla guerra, che si sta creando in Bulgaria, è sufficiente leggere due numeri dell'organo del Partito Comunista bulgaro «Rabotnichesko delo» che esprime il punto di vista del Governo bulgaro.

Nei suoi attacchi forsennati contro la Jugoslavia, la stampa bulgara riempiva il 28 e 29 gennaio le sue colonne di articoli sulla creazione del patto Mediterraneo. In questi scritti la Jugoslavia è presentata come il centro del pericolo di questo Patto, perché la Jugoslavia, secondo il «Rabotniches-

ko delo», dovrebbe essere la «colonna vertebrale», benché sia noto a tutti che la Jugoslavia non vuole far parte di nessun patto del genere al di fuori dell'ONU. Alzando ancor di più il tono già troppo elevato di incitazione contro la Jugoslavia, il medesimo giornale pretende che la Jugoslavia si è piazzata nelle prime file degli aggressori e che «è una guerra imperialista contro l'URSS ed i paesi a democrazia popolare».

Il giorno dopo la frase seguente figurava in testa al medesimo giornale «GLI IMPERIALISTI AMERICANI PNE PARANO LA JUGOSLAVIA ALLA GUERRA IMPERIALISTA».

Nel medesimo articolo si «constata» che «l'Urss aiuta il riarmo della Germania occidentale e si sottolinea ancora che, in sostanza, la politica jugoslava ha per scopo i preparativi di guerra contro l'URSS ed i paesi a democrazia popolare».

Se queste parole fossero state scritte in un oscurο foglio da un qualsiasi ignorante cacciatore di notizie sensazionali, in qualche parte dell'opposto emisfero, questo avrebbe potuto essere un'ottima scherzo ai propri lettori male informati a causa della distanza geografica, i quali potrebbero supporre che la Jugoslavia è un paese la cui popolazione è più numerosa di quella dell'URSS. Ma, dal momento che questo ritornello è ripetuto incessantemente da mesi e mesi da tutta la stampa comunista qualificata e che nel caso è proprio l'organo ufficiale del Partito Comunista bulgaro, al Potere in questo Paese, la cosa merita una speciale attenzione poiché prova chiaramente sino a che punto sono arrivati i comunisti nella loro campagna d'ostilità contro la Jugoslavia.

Ne consegue che tutti gli uomini pacifici del mondo intero devono profondamente riflettere su questi fatti e sul loro significato ed intravedere particolarmente dove conduce e di quali pericoli è gravida l'insana politica aggressiva dell'URSS e dei satelliti nei Balcani e nel mondo intero.

STA PER CALARE IL SIPARIO SUL GIRONO A DEL CAMPIONATO DEL TLT

Arrigoni e Pirano quasi certamente finaliste del girone Le due grandi rivali - Aurora e Medusa - ai posti d'onore

STRUGNANO ED UMAGO DOVRANNO CEDERE IL LORO POSTO A DUE SQUADRE DI ZONA

Quale la seconda?

Finita la penultima, di questo em. zionante campionato, dopo i risultati delle combattute partite svoltesi, gli sportivi sanno che una è la squadra finalista, mentre ancora rimane un po' d'incertezza nel sapere chi sarà la seconda che avrà l'onore e la fortuna di disputare le finali con il Montebello e S. Giusto di Trieste.

Un giornale ha già fatto i nomi delle due istriane, ma non siamo ancora certi, perché nel gioco del calcio, le sorprese non sono mai da scartarsi a priori, e vorremo aspettare il giorno 11 marzo, per poter con certezza dire il nome della seconda, che potrebbe essere anche la squadra dei bianchi di Bruno Scher, i quali nelle ultime settimane hanno bruciato le tappe, e due partite ancora da disputare possono, (qualora si verificasse una grossa sorpresa a Verteneglio) dare a loro il punteggio necessario per affiancarsi all'invito undici isolano.

In riposo i campioni, la partita che più stuzzicava l'interesse ed il palato dei tifosi, è stata certamente quella giocata a Capodistria, fra le concitate Aurora e Medusa, con il risultato dopo una fiera e cavalleresca battaglia favorevole ai bianchi di Scher, che a dieci minuti dalla fine, con una condotta di gara quanto mai accorta, e per l'incenerimento dei difensori medusani, hanno portato in porto i due punti, strappandogli legittimamente alla compagine, che ormai sicura della vittoria finale, ha rallentato il suo ritmo di gioco, dando modo all'indovinata Della Valle, prima, ed a Fantini poi, di mettere in ginocchio i pur valorosi avversari, lasciando così aperta ancora le porte per l'entrata in finale.

Bella questa partita, tirata alla maniera garibaldina per tutti i 90 minuti dell'incontro e risoltasi a dieci dalla fine con un risultato a vantaggio degli aurorini, i quali sotto la guida di Scher sono riusciti a conseguirla meritatamente.

Il Pirano impegnato in casa dal pur volenteroso undici di Buie, si è imposto nettamente, mantenendosi a contatto di gomito, con la capodistria.

L'Umago che ospitava i ragazzi di Cittanova, nella partita che significava la salvezza, ha incappato nella più umiliante delle sconfitte, portandosi così in parità con il Strugnano, che ha impattato con la squadra di Millo, ed oggi divide le fatiche assieme per sostenere il fanalino di coda.

Gli isolani in turno di riposo, si sono goduti a Capodistria dal bordi del campo il grande derby capodistria.

Nella Zona, la sorpresa è venuta dall'incontro fra i cadetti aurorini e la campione di Clorich, che contro ogni previsione ha dovuto abbassare bandiera di fronte ai tecnici e inesperti giocatori locali.

La vedetta Nardone, ha riconfermato ancora una volta il suo grado di forma e la superiore classe, piegando il modesto undici dell'E. Pirano, con un secco 4 a zero, confermandosi così degno allievo del girone, in senso assoluto.

A Isola, Ampelea e Partizan si sono fratramente divisa la posta e se ne sono tornati a casa tutti soddisfatti.

I due tecnici undici, del Medusa B, e dei Saline, hanno voluto ugualmente a S. Bartolo, fare da buoni amici con un risultato di parità, dopo una entusiasmante partita.

Lo Strugnano B. ha creduto opportuno, dichiararsi vinto e non presentarsi a Isola contro i cadetti isolani. Con la sconfitta della Stella Rossa, il secondo posto viene preso dai bravi e tecnici piccoli isolani.

Domenica prossima i cannoncini saranno puntati a Verteneglio, ove il Pirano sfiderà la sua ultima e più impegnativa carta del campionato.

L'Aurora si ripromette di uscire vittoriosa dal campo dello Strugnano, ma sarà un compito difficile dato che i ragazzi di Carboni, intendono cedere per intero il fanale agli sfortunati umaghesi, che a Buie avranno certamente la vita dura in base anche all'ultimo risultato ed alla scialba prova dimostrata domenica nei diretti confronti con i cittanovesi.

Il Medusa appar calendario dovrebbe aver finito le fatiche, ma dovrà invece vendicarsi ancora una volta con i fratelli dell'Aurora, per risolvere definitivamente una questione di superiorità.

AMO

BUIE

TORNEO DI SCACCHI

Lunedì 26 sc. m. si è concluso il I Torneo di scacchi, organizzato dal Circolo Sportivo di Buie. Dopo 4 serie di gare, in cui vennero disputate complessivamente 153 partite, è risultato vincitore il giovane Gigante Riccardo il quale batteva il record vincendo 17 partite su 17. Anche in questa gara il dodicenne, Degraasi Armando, ha saputo dimostrare agli anziani come si può giocare a scacchi alla sua età.

- 1. Gigante Riccardo, punti 17,
- 2. Furlan Secondo, punti 13,
- 3. Krevatin Ernesto, punti 12 e mezzo,
- 4. Vidach Mario, punti 12,
- 5. Cimador Romano, punti 12,
- 6. Krovatin Milan, punti 10 e mezzo,
- 7. Krovatin Milan, punti 10 e mezzo,
- 8. Manza Mirco, punti 10,
- 9. Panchella Se gio, punti 10,

AURORA 2
MEDUSA 1
(0-1)

Duello ai ferri corti fra le due rivali

L'ultima amagliante affermazione del Medusa sull'Aurora e la precedente vittoria sull'Umago, nonché la buona vittoria dell'Aurora in casa del Verteneglio, insieme ad un cielo quasi incredibilmente sereno dopo tre giorni di broncio, avevano destato in tutti gli spettatori la legittima speranza di assistere ad una bella partita. Infatti il derby stracittadino non ha affatto deluso poiché ha dato del buon gioco, con due buoni spunti individuali e pericolose punte offensive dei giallo-azzurri del Medusa nel primo tempo. Poi il gioco si è esaurito in un frastagliato batti e ribatti a mezzo campo per almeno due terzi dell'incontro.

In principio il Medusa ha dato l'impressione di volersi assicurare il successo con l'autorità immediata di una grande squadra: azioni rapide e passaggi veloci e rasatura da fondo campo fino alla giurisdizione territoriale dell'attacco, hanno caratterizzato un gioco dal piglio deciso, tanto deciso che a 25' un tiro diagonale da destra a sinistra partito dal piede di Clementi andava ad inscacciarsi alle spalle del portiere aurorino, gettandosi invano a tufo. Poi per il Medusa qualche errore troppo ingenuo e apparso come un assaggio di una preparazione al prossimo concretarsi in gol di varie esperienze. Ma la nostra impressione e le eventuali intenzioni dei medusani sono rimaste nel regno delle cose senza seguito.

Passata quindi la prima mezz'ora di gioco dalla quale era scaturita la rete giallo-azzurra, lo sforzo offensivo del Medusa si è attenuato fino ad assumere il ritmo che l'Aurora ha potuto prima contenere e poi superare. I cinque attaccanti giallo-azzurri (ad eccezione di Valentini) sono praticamente scomparsi dalla lotta, e non hanno potuto salvare il Medusa da un giudizio oggi negativo anche se concesso da uno sterile ricamo.

Ma neppure il ricamo, sia pure inconcludente, ha avuto la sigla dello stile, è sembrato anzi il facile pretesto ad una inspiegabile improvvisa pigritia che s'è impadronita nella ripresa di un po' tutti i giallo-azzurri della prima linea. Infatti nella ripresa la squadra fu sempre sottoposta ad un incessante martellamento degli avversari aurorini che, se guidati da un po' più fortuna, il pareggio potevano raggiungere prima del 31' minuto del secondo tempo ed il conseguente superamento non già al 40'.

E il bello, o meglio il brutto, è che la Medusa oggi non aveva davanti una Aurora smagliante, perché i rosso-neri di Scher hanno disputato una onesta partita ma non certo tale da costringere ad un travolgente entusiasmo. Per tuttavia Perini merita un cenno di citazione per il gran ardore del suo gioco, e va a Scher il merito di aver operato degli intelligenti spostamenti di ruolo atti a far trovare agli aurorini la giusta ed onesta via della vittoria.

Batte il calcio d'inizio il Medusa, i giallo-azzurri si schierano immediatamente all'attacco ed iniziano il loro periodo di predominio che sfocerà al 25' col la rete già descritta di Clementi.

ATLETICA LEGGERA
Zomaro e Sabadin PRIMI CLASSIFICATI
NELLE GARE DI CORSA E MARCIA ad Isola

Isola sta imponendosi nell'organizzazione delle gare di qualsiasi ramo sportivo. Dopo la bella esibizione di pugilato, offerta la settimana passata, domenica, in collaborazione con l'U.C.E.F. ha organizzato due belle gare di atletica e precisamente: una di corsa campestre ed una di marcia, più un incontro di pallacanestro, gare nelle quali i nostri atleti si sono misurati con quelli triestini, riportando in tutte e tre le occasioni vittorie che comprovano come lo sport, grazie all'appoggio dato dal Potere Popolare, si sta sviluppando in Isola tanto in qualità come nella larga partecipazione delle masse.

Bella ed incerta, fino al traguardo, la gara di corsa campestre, nella quale si è imposto il bravo Zomaro di Pirano, che, risparmiandosi all'inizio con una tattica temporeggiatrice, ha superato di prepotenza, proprio sul traguardo, con una veloce punta finale, l'inesperto Mikus del Partizan. Buona pure la prestazione di Antonini di Buie e quella di Corsi del S. Anna.

L'affermazione di Sabadin, nella gara di marcia, era già scontata in partenza ed infatti né Corsi né Vidali, rispettivamente secondo e terzo, hanno potuto tenergli testa ed hanno dovuto cedere alla prepotente azione di Sabadin, giungendo all'arrivo nettamente staccati.

Ottima pure la condotta di gara ed i piazzamenti degli esordienti che si sono fatti notare per la volontà, peccando però nello stile, nel quale ha fatto un buon passo innanzi il vincitore, che da ora sicuramente ancora molto soddisfatto alla propria società.

Le gare, di km 4, si sono svolte tra l'incertezza e l'entusiasmo di una grande folla di spettatori.

Ecco i risultati tecnici: Corsa campestre: 1. Zomaro Mario di Pirano in 15' 15" 2. Mikus Antonio del Partizan in 15' 15" 3. Antonini S. di Buie in 15' 20" 4. Corsi Edi; 5. Barbo; 6. Gregori; 7. Fonda; 8. Klavara; 9. Schiavoni; 10. Lucie. Seguono altri ventisei concorrenti.

menti. Dopo azioni veloci e occasioni di contropiede dagli aurorini sempre a lato della porta di Vascon o tiri alti di Della Valle sopra la traversa, si ha un momento di sosta e le due squadre accennano ad una comune intenzione di reciproco studio. Finché al 32' l'Aurora travata la condizione di poter segnare, sciupa la nuova facile occasione.

Due minuti dopo, Fantini avuta la palla da Scher, scende verso il calcio d'angolo e rapidamente passa a Della Valle e debole a Vascon si esibisce bianco del rigore. Il tiro di Della Valle è debole e Vascon si esibisce in una bellissima parata che manda la palla al lato. Il conseguente tiro dalla bandierina battuto da Fantini non avrà effetto perché Parenzan libererà d'autorità.

Nel secondo tempo, mentre il Medusa sembra voler riorganizzare le disperse forze offensive, gli aurorini si lanciano in veloci azioni e proprio in una di queste al 31' realizzano il pareggio con Della Valle che si fa

così perdonare tutti i tiri imprecisi del primo tempo.

Poi al 40' sarà Favento che saltando più alto di tutti insaccherà con un magistrale colpo di testa la palla della vittoria.

In sostanza quindi la vittoria dell'Aurora è meritata. L'arbitro Cravagna non ha avuto vita molto difficile giacché le squadre si sono comportate cavalleresamente. Dal lato tecnico ottimo il suo operato e buona la collaborazione dei guardalinee.

AURORA: Dob' tna, Calenda, Perini, Apollonio, Scher, Vattovani, Derini, Fantini, Schiavoni, Favento e Della Valle.

MEDUSA: Vascon, Stradi, Santini, Turcinovich, Parenzan, Clementi, Sabadin, Valentini, Depangher e Vascon.

MARCATORI: Clementi al 25' del 1. Della Valle al 35' e Favento al 40' della ripresa.

ARBITRO: Cravagna.

PUGILATO A FIUME
JEDINSTVO-RADNIK 13-9

Dopo un letargo di molti mesi, sia per finivi come mancanti arrivi dei pugili belgradesi, si è potuto assistere ad un incontro pugilistico, di grande interesse, tra la squadra «Jedinstvo» di Belgrado e la «Radnik» di Fiume.

Un numerosissimo pubblico di appassionati grimaiva tutti i posti del teatro «Partizan», anche per soddisfare la legittima curiosità per questa competizione sportiva.

Rileviamo subito in partenza che il «Radnik» poteva uscire, se non vittorioso di stretta misura, almeno con un meritato pareggio e ciò senza menomare le capacità dei pugili belgradesi perché, negli undici incontri disputati, già al nono le due squadre si trovavano col punteggio di 9-9, mentre nei due ultimi incontri la «Jedinstvo» si aggiudicava ancora quattro punti, immeritati quest'ultimi, dato che nel decimo incontro, tra il medio-massimo Kobel di Fiume e Drez di Belgrado, il giudice di gara assegnava la vittoria a quest'ultimo, mentre la massa di spettatori iniziava un concerto di fischi, urla e batti-piedi da non più cessare. Kobel si sarebbe meritato un pareggio e ciò lo si comprende sin dall'inizio, ma poi, chissà perché, la vittoria è stata aggiudicata all'avversario belgradese. L'ultimo incontro è stato pure aggiudicato a Cukić del «Jedinstvo» per abbandono di Rukavina già alla prima ripresa, abbandonando alquanto giustificato perché l'avanzamento belgradese colpiva ripetutamente al basso ventre. Con tale sistema di gioco il dovere dell'arbitro era quello di squalificare il Cukić prima che Rukavina, offeso, prendesse la decisione di ritirarsi.

Concludendo in tanto gli appassionati sportivi fiumani si sono posti la domanda: «Ma è proprio vero, che il «Radnik» deve sempre perdere?» Ad

ogni modo, anche se gli incontri sono terminati per 9-13, la massa è uscita dal teatro con la persuasione che il «Radnik» è una buona squadra di pugili e che in seguito l'ingiusto verdetto darà ragione a chi fischiava contro giudice di gara e l'arbitro.

Ecco i risultati tecnici:

mosca: Bogojević (R) vince ai punti Visnjek (J); gallo: Stanoul (R) perde ai punti con Stojanović (J); piuma: Dadić (R) vince ai punti Kačen (J); welter: Travas (R) pareggia con Bračić (J); medio-leggeri: Mitrović (R) perde ai punti con Nikolić II (J); medio-leggeri: Host (R) vince ai punti Nikolić I (J); leggeri: Skrbosic (R) perde ai punti con Beljin (J); leggeri: Vanja (R) perde per k.o. alla seconda ripresa con Tederović (J); medi: Rasek (R) vince per k.o. alla seconda ripresa con Bambrić (J); me. di-massimi: Kobel (R) perde ai punti con Dragi (J); massimi: Rukovina (R) perde abbandonando alla prima ripresa con Cukić (J).

Incontro di tre riprese di 3 minuti ciascuna.

Arbitri: Kramersich e Nogovetić di Fiume.

u. b.

V GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO DI ZONA

Il Nardone prosegue invito la sua marcia Mezza vittoria del PARTIZAN sull'AMPELEA

Nardone - Pirano B 4-0

NARDONE batte PIRANO EDILIT 4 a 0 (p. t. o. a o)

NARDONE: Jurisvich, Musibba, Vascon, Grego, Stor, Degraasi, Zaro; Prelaz, Jeminic, Dagri e Boigona. PIRANO E: Mettan, Giraldi, Dapretto, Coglieria, Miani, Ravaglio, Tamaro, Menon, Rosso, Bertok e Banesane. MARCATORI: Jeminic al 14' ed al 17', Dagri al 23' e Boigona al 33' della ripresa.

ARBITRO: Burlini di Capodistria.

Pirano: Ancora una vittoria a largo punteggio del leader Nardone. E' stata però una partita un po' strana, durante la quale si è potuto notare come una squadra, pur essendo dotata di classe indiscutibile, presa dell'orgasmo di dover vincere assolutamente una partita facile (così almeno appariva sulla carta) possa disputare una partita da «centro» stesso in modo piuttosto ridicolo e nello stesso tempo andare in vantaggio solo nella ripresa. Infatti per la prima parte dell'incontro i locali hanno tenuto validamente in isacco gli ospiti basona di inebriandoli sul risultato degli esultii.

Poi venne la ripresa e gli ospiti sfoderarono finalmente un gioco semplice ma brillante. Si ebbe così in seguito delle azioni veloci e sbrigative che avevano il potere di superare ed ubriacare i padroni di casa. Si vedeva così il Nardone marciare come nelle giornate di buona vena ed i «ballon» cadevano ad uno alle spalle del pur bravo Mettan.

AMPELEA - Partizan 1-1

AMPELEA: Turch, Degraasi, Gadri, Guidel, Delise, Palma, Alligio, Menis, Zaro, Degraasi e Barci.

PARTIZAN: Cuk, Bordon, Codenaro, Antonice, Rebuta, Zorcut, Veljak, Popov, Zagari, Plecirov e Mitrovic.

MARCATORI: Alligio al 40' e Zagari al 43' della ripresa.

ARBITRO: Eller di Ancarano.

ISOLA: — Detta in fretta l'ultima parola e messo, ancora più in fretta il punto fermo, il Partizan ha voluto pagina ed ha iniziato un nuovo capitolo che promette di essere interessante e ricco di liete sorprese.

All'inizio del campionato la compagine rossa capodistriana ha messo da canto il suo tradizionale gioco tutto fronzoli e ricami per praticare, un gioco, basato più sulla velocità e lo scatto, che sul passaggio dosato al centimetro. I primi risultati del Partizan non furono molto soddisfacenti, ma ora la squadra ha ritrovato quella fiducia che ha smarrito lungo il percorso del campionato.

Era di scena stavolta con il Partiz-

CAMPIONATO TLT

RISULTATI E CLASSIFICA

A Capodistria: Aurora batte Medusa 2 - 1

A Umago: Cittanova batte Umago 6 - 0

A Pirano: Pirano batte Buie 4 - 0

A Strugnano: Strugnano e Verteneglio 0 - 0

Ha riposato l'Arrigoni di Isola.

CLASSIFICA

Arrigoni	15	12	3	0	40	6	27
Pirano	15	11	1	3	39	11	23
Aurora	14	9	2	3	28	15	20
Medusa	15	8	3	4	26	17	19
Buie	14	4	4	6	14	24	11
Cittanova	15	6	0	9	23	32	10
Verteneglio	15	2	3	10	12	32	7
Strugnano	14	2	1	11	17	36	5
Umago	15	2	1	12	16	40	5

Buie (1 penalizzazione)

Cittanova (2 penalizzazioni).

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

A Capodistria Aurora b batte

Stella Rossa 3 - 1

A Pirano: Nardone batte Pirano Edilit 4 - 0

A Isola: Ampelea e Partizan 1 - 1

A S. Bartolo: Saline e Medusa 2 - 2

A Isola: Arrigoni b batte Strugnano b 2 - 0 (forfait)

CLASSIFICA

Nardone	14	13	0	1	59	12	26
Arrigoni b	14	8	3	3	29	18	19
Stella Rossa	14	7	4	3	27	19	17
Medusa b	14	5	5	3	23	17	18
Saline	13	6	4	3	34	17	16
Aurora b	14	7	2	5	24	24	15
Partizan	14	4	3	7	19	34	9
Ampelea	13	2	3	8	11	26	6
Strugnano b	14	2	1	11	11	31	3
Pirano Edilit	14	1	12	6	44	3	3

Partizan (2 punti penalizz.)

Strugnano b (2 punti penalizz.)

CITTANOVA - UMAGO 6:0

SUBISSATI IN CASA DAL CUGINI CITTANOYESI

Ben poche probabilità di salvezza per gli umaghesi

Ancora oggi a Umago si sta commentando, sulla partita di domenica, ove in campo i pur modesti ragazzi di Cittanova hanno umiliato i locali con un punteggio clamoroso, ed i tifosi fedeli non sanno rendersene ragione.

Pur sapendo che una sconfitta avrebbe portato la propria squadra a tenere compagnia, ai portatori del fanale di coda i giocatori guidati da Giraldi, non hanno saputo strapparsi da dosso quella strana apatia, che già da diverse settimane li travaglia, lasciandosi battere da una squadra che certamente non è in possesso di maggior tecnica, ma ha supplito a questa con il cuore.

Con questa vittoria il Cittanova si è messo al sicuro dalla retrocessione relegando nel fondo della classifica i cugini Umaghesi i quali ben poche probabilità hanno per potersene liberare.

Con una condotta di gara veloce e generosa, i cittanovesi, in breve hanno fatto proprio il risultato, subissando gli avversari con mezza dozzina di reti, che hanno appesantito il già gonfio sacco umaghesi.

Strana questa squadra di Cittanova, che a prove misere, fa riscontro con vittorie in casa altrui con una condotta di gara da far impazzire i suoi tifosi che la seguono e la sostengono con entusiasmo fanatico.

Vittoria comunque meritatissima che è di buon auspicio per il prossimo campionato.

CIRCUITO DI SEMEDELLA

L'ormai classico circuito ciclistico di Smedella che ogni anno, in apertura di stagione, richiama nella ridente Capodistria le migliori figure del nostro ciclismo, si disputerà domenica prossima 11 marzo con partenza alle ore 14 davanti alla ex Mostra dell'Economia Locale (nuovo Mercato Coperto). Maggior lustro acquisterà quest'anno la manifestazione per la presenza allo start dei ciclisti jugoslavi, compresi quelli di Pola e Fiume.

Sarà quindi, per i nostri corridori, un confronto interessantissimo, ed uno dei primi saggi della forma già acquistata in vista di una intensa stagione ciclistica.

La gara si svolgerà, come detto, sul Circuito di Smedella per un totale di giri 20 (pari a km 74) per i corridori dilettanti, mentre gli allievi percorreranno solo 10 giri pari a km. 37.

Maggior interesse acquisterà lo svolgimento della corsa poiché, pur valendo agli effetti della classifica l'ordine d'arrivo dell'ultimo traguardo, (20 giri per i dilettanti e 10 giri per gli allievi) ogni 5 giri sarà posto un traguardo a premio. Gli allievi avranno invece il traguardo a premio al 4. al 7 ed al 10 giro.

PIRANO - BUIE 4-0

Con l'ausilio della dea bendata i piranesi in finale Remor il miglior uomo in campo

Attesa con impazienza e curiosità era a Pirano questa partita, che metteva di fronte ai locali, l'undici di Buie che si bene aveva impressionato nelle precedenti partite.

In verità di gioco se ne è visto, e molto, ma alle sicurezze dei primi minuti subentrava, la rassegnazione nel rangi buiesi, che vistosi segnare una rete in posizione di fuori gioco, si sono demoralizzati, dando via li-

I buiesi non devono abbattersi, ma bensì aspettare con rinnovato entusiasmo i rivali umaghesi, per dimostrare ai propri appassionati, che l'infortunio di Pirano è un fatto ormai segnato.

Dopo la prima rete realizzata, come già menzionato, i bianchi hanno poco faticato per piegare i disorientati avversari, e sono pervenuti a mettere nel sacco del bravo Bortolin, altre tre reti, una delle quali ammirevole fattura tecnica, segnata da Remor, dall'angolo della bandierina con un tiro diagonale potente e spettacoloso.

Tutti gli sforzi dei buiesi si sono poi infranti, davanti alla solida difesa dei piranesi, impegnata su quella colonna che è Kerje, caduto quasi dal sempre valido Grigio.

Comunque aspettiamo domenica per poter dire la parola definitiva sui meriti dei bravi ragazzi di Corsi.

Strugnano - Verteneglio 2-0

Oggi il Verteneglio aveva di fronte il fanalino di coda sì, ma uno Strugnano battagliero, eppur tuttavia divenne timido e suggestionato. Ebbe buone e faciliissime occasioni per segnare, ma, si perse sempre in un bicchiere d'acqua davanti al tiro.

E allora? Allora lo Strugnano ha potuto ancora una volta, (ed è la terza) farsi valere addirittura con autorità e costringere l'ospite a molti consigli. Encomiabile quindi, sotto tutti i punti di vista, la prestazione dello Strugnano che ha saputo imbriagare il baldanzoso ospite calato sul proprio campo con fare autoritario ma clemente alla resa.

ISOLA

Esibizione pugilistica

Giovedì sera abbiamo assistito a Isola ad una bella esibizione di pugilato offerta dai pugili locali, capeggiati da Zorzenon. Essi si hanno dimostrato di aver fatto un notevole progresso, specialmente dal punto di vista stilistico.

Nel pesi mosca domina il giovanissimo Benvenuti che attualmente non ha avversari, però il pari peso Steffe si è fatto notare per certi allunghi, che pur non mettendo in difficoltà, Benvenuti colpiscono direttamente il segno. La reazione di Benvenuti era sempre pronta e sicura seppure non troppo efficace, tanto che il suo avversario ha potuto terminare l'esibizione senza dar l'aria di essere provato.

Bella pure l'esibizione fra Degraasi e Pesaro, che ha messo in risalto le grandi possibilità del primo e sia mo certi che con un'assiduo e costante allenamento potrà minacciare il tanto temuto Benvenuti.

Pecchiamo con ciò a Gritti si è imposto per la maggiore agilità e potenza del pugno, del resto bene neutralizzata dalla guardia impenetrabile dell'avversario.

Nel medio leggeri si è avuta l'esibizione più violenta della sera dato lo stesso livello dei due pugili Chicco e Babbo, esibizione che si concluse con un piccolo incidente poiché Chicco ne è uscito con l'arco sopraccigliare sinistro spaccato.

Scontata in partenza pure l'ultima apparizione sul quadrato di Zorzenon che sfoggiato tutta la sua classe, bene contenuto però dal coraggioso Giorgesi.

Nella settimana corrente è previsto un incontro di pugilato, organizzato dagli isolani, pure a Capodistria.

TENNIS DATAVOLO

Lunedì sera nel C. S. di Buie si è disputato le partite di ritorno di tennis da tavolo fra le squadre C. S. Buie e Vinopoli Buie.

Nelle partite di andata il bravo Minussi del C. S. Buie aveva battuto Sestric (Vinopoli), nel mentre in queste di ritorno Minussi si trova sconfitto. Ai pari suoi è stato sconfitto Poteca. Della stessa squadra vincevano invece Dessanti, Ravasini, Zigante.

Le partite sono state dure ed ambedue le squadre giocavano con tenacia. Però la squadra del C. S. vincitrice ha dato prova delle sue capacità tecniche.

- Ecco il punteggio:
- 1. Marussic batte Poteca per 2-1, 19-21, 21-16, 21-16.
 - 2. Ravasini batte Mesarie per 2-0, 21-10, 21-11.
 - 3. Zigante batte Midar per 2-0, 22-21, 20-11.
 - 4. Sestric batte Minussi per 2-0, 21-17, 21-17.
 - 5. Dessanti batte Vukovic per 2-0, 21-17, 21-14.

Smarrimenti

Il comp. Gravisi Pietro da Sicciole ha smarrito il giorno 29 u. s. a Pirano il suo portafoglio contenente la sua carta d'identità, e 6.200 dinari.

La comp. Apollonio Rosita n. Feluga da Isola ha smarrito circa 2 mesi fa la sua carta d'identità a Trieste.

Detta carta non è più valida se non consegnata alla proprietaria.